

Real Collegio nel 1842



Il Convitto oggi

# L'AURORA

ANNO XIII PERIODICO DI INFORMAZIONE GIOVANILE LICEO-GINNASIO STATALE E LICEO CLASSICO EUROPEO, ISTITUZIONE EDUCATIVA "P. COLLETTA" - AVELLINO - DIRIG. SCOLASTICO: ANGELINA ALDORASI  
NUMERO 1 Responsabile attività di EQΣ: Prof.ssa Annamaria Pellecchia.

DICEMBRE 2008

•DISTRIBUZIONE GRATUITA•

Hanno partecipato: Valentina Ambrosone, Angelo Balestra, Alissa Bredenoord, Erika Buonavita, Davide Centrella, Marilina Covuccia, Eleonora Crescitelli, Annabel Cocchia, Gerardo D'Amato, Carmen Della Rocca, Valentina Di Gianni, M.Paola Donciglio, Carmen Ercolino, Angela Festa, Edoardo Festa, Antonello Fiorillo, Ida Freda, Federica Greco, Angela Gubitosa, Fabio Iannaccone, Carmen La Verde, Fiorella Landolfo, Alina Manzi, Giovanni Marano, Giulia Mastroberardino, M.Quirina Melchionda, Sara Minichiello, Martina Montella, Ester Nevola, Nevio Noviello, Emanuele Pascale, Luigi Perelli, Doriana Petitto, Antonia Picariello, Orsola Pisaniello, Debora Rosato, Simona Russo, Arcangelo Simone, Nadine Sirignano, Benedetto Spica, Stefano Spinelli, Marianna Tartaglia, Martina Urciuolo.

Fotocomposizione e stampa: Grafic Way, Via Conservatorio delle Oblate, 11 - Avellino - tel. 24 049

## Questa volta parliamo di Cuore

Annamaria Pellecchia

*"Ieri sera entrò il Direttore con un nuovo iscritto, un ragazzo di viso molto bruno, coi capelli neri, cogli occhi grandi e neri, con le sopracciglia folte e raggiunte sulla fronte; tutto vestito di scuro, con una cintura di marocchino intorno alla vita. Il Direttore, dopo aver parlato nell'orecchio del maestro, se ne uscì, lasciandogli accanto il ragazzo che ci guardava con quegli occhioni neri, come spaurito. Allora il maestro gli prese una mano e disse "Voi dovete essere contenti. Oggi entra nella classe un piccolo italiano nato a Reggio Calabria, a più di cinquecento miglia di qua. Vogliate bene al vostro fratello venuto di lontano...Vogliategli bene, in maniera che non si accorga di essere lontano dalla città dove è nato; fategli vedere che un ragazzo italiano, in qualunque scuola italiana metta piede, ci trova dei fratelli... ..chi di voi offendesse questo compagno perché non è nato nella nostra provincia, si renderebbe indegno di alzare mai più gli occhi da terra quando passa una bandiera tricolore" (Cuore, 1886).*

Spogliato dalla retorica risorgimentale e patriottica che rende il libro di De Amicis in molti punti stucchevole ed irrimediabilmente datato, il brano mette in evidenza un elemento assai importante ed, a distanza di oltre cento anni, di grande attualità: il ruolo fondamentale che la scuola ha avuto nella storia del nostro paese, come centro di incontro, di iniziativa educativa, di aggregazione e di integrazione sociale. Un paese diviso culturalmente, socialmente, linguisticamente (non dimentichiamo che al sud, dopo l'unità, l'analfabetismo superava il 90%), ancorato ad una storia caratterizzata da profonde disuguaglianze economiche e da un forte municipalismo, ha trovato nella scuola, per molte generazioni, un luogo dove formare, nel bene e nel male, un'identità nazionale, un corredo di valori condivisi, o, almeno, di comportamenti sociali spendibile nel relazionarsi con il mondo esterno. Onore, quindi, a quanti, nel secolo scorso

(e Francesco de Sanctis era tra costoro), si resero conto di ciò e considerarono l'istruzione obbligatoria, e la conseguente scolarizzazione della popolazione del nostro paese, come un obiettivo politico prioritario e fondamentale.

Onore a quanti, negli anni, hanno consentito alla scuola di diventare luogo di incontro, di socializzazione, di scambio di esperienze, prima che altre realtà le si sovrapponessero finendo, in qualche caso, per sostituirne il ruolo educativo.

Ed oggi? Dopo una furiosa contestazione -che a molti è apparsa eccessiva- ad una serie di provvedimenti non omogenei e, tutto sommato di scarso valore sostanziale, impropriamente definiti "riforma", stilati in fretta, imposti in modo sbrigativo ed accompagnati da rilievi sgradevoli per chi spende nella scuola le proprie energie, resta l'amara sensazione, già provata in questi ultimi anni, che la scuola non goda, nel nostro paese, della stessa considerazione e dello stesso rispetto di cui godeva cento anni fa. Eppure mai come oggi la realtà complessa che viviamo le richiederebbe uno sforzo per riappropriarsi del fondamentale ruolo di luogo di incontro, di confronto e formazione che le compete. Evidenziarne, invece, come purtroppo si fa, esclusivamente le storture, che pure ci sono; sottolinearne i disservizi e gli sprechi, che pure esistono, ma, soprattutto, alimentare nell'opinione pubblica la convinzione di un disastro generale ed irrimediabile, senza che a questo si accompagni un progetto, "una filosofia" che metta, comunque, il sistema educativo al centro di una riflessione, non solo non giova al futuro della scuola, e quindi dei nostri ragazzi, ma soprattutto chiude l'orizzonte del confronto in una dimensione angusta e miope, spesso astiosa, in cui tutti sono contro tutti nella difesa di interessi di parte mentre il "bene comune" (ma cosa mai sarà, oggi, il bene comune?!) si perde forse, questa volta, irrimediabilmente.

## All'interno

La scuola  
pag. 2-3

Barack Obama  
pag. 4

Attualità  
pag. 5-6

Internet  
pag. 7

Musica  
pag. 8

L'amore, le bugie...  
pag. 9

Scommesse  
pag. 10

# ECCOCI QUI!

Debora Rosato (V Liceo Classico Europeo)

**Eccoci qui...** (nella foto, a destra, c'è un "intruso"... è il nostro educatore... il nostro "angelo custode" che per noi è sempre stato (e lo è tuttora) presente, disponibile e comprensivo... e per questo merita un immenso GRAZIE!)

Siamo giunti al tanto agognato anno... il QUINTO!!

Tutti noi, sicuramente, non ne vedevamo l'ora... ma vi confesso che esserci arrivati non mi rende tanto entusiasta!

Il quinto anno comporta una serie di conseguenze... L'esame, l'inizio delle responsabilità, di quelle vere, che segneranno in maniera definitiva la nostra intera vita; la scelta dell'università, la consapevolezza di non poter più "giocare" con le nostre aspirazioni, le nostre ambizioni ed i nostri sogni, perché è il momento di dare una svolta alla nostra esistenza... è il momento di dare un senso a tutto quello che fino ad ora abbiamo fatto e di costruire le fondamenta per quello che sarà il nostro futuro!

È tempo di crescere, insomma...! Siamo entrati (o, meglio, presto lo faremo) nel mondo dei "grandi" che un pò di tempo fa appariva ai nostri occhi come un qualcosa di lontano anni luce, ma che ora, invece, incombe su di noi senza freno e troppo in fretta!

Quando vogliamo che il tempo passi il più lentamente possibile, sembra che, invece, si prenda gioco di noi, scorrendo sempre più celere, non dandoci neanche l'opportunità di rendercene conto!

Ci ritroviamo così catapultati in una realtà alla quale non avevamo ancora pensato, o meglio, a cui non volevamo rivolgere il nostro pensiero.

Ci aspetta una nuova vita fuori dalle mura del liceo, una vita che



ci metterà alla prova, come mai prima d'ora, una vita nella quale saremo noi i veri artefici del nostro destino!

Ricordo ancora il mio primo giorno di liceo... una tremenda ed indescrivibile paura mista all'immensa ed irrefrenabile voglia di conoscere i miei nuovi compagni. La mia prima impressione su di loro??

Beh... a dirla tutta non fu su tutti

positiva!

Alcuni mi avevano dato l'impressione di essere i classici "saputelli" che trasudano saccenza da tutti i pori; altri, invece, di essere i soliti, come li si definisce nel gergo avellinese, "filonari", con la testa dappertutto tranne che a scuola; altri, ancora, di essere degli "snob", quelli con la maleducata ed irritante abitudine di squadrare una persona dalla testa ai piedi!

Ma chi, a primo acchito, riesce a definire la reale indole di coloro che gli stanno di fronte, senza eventualmente cadere in errore?!? Pochi, credo.

Comunque, sono contenta di aver scoperto, grazie all'infinità di tempo trascorso con loro, che le mie prime impressioni erano errate e rendermi conto che quei miei semplici "compagni di classe" sarebbero diventati, ben presto, i miei

"compagni di vita"!

Con questo, però, non voglio asserire che i miei amici ed io, per cinque anni, abbiamo vissuto nella "bambagia", nella più completa serenità! Molte sono state, infatti, le vicende spiacevoli che hanno caratterizzato questo percorso quinquennale... molte le delusioni, le illusioni, le lacrime, le incomprensioni, le sofferenze per i più svariati motivi (scolastici e

non); ma molte sono state anche le riappacificazioni, le risate, le gioie, le soddisfazioni, le amicizie nate e ritrovate!

Tutte queste vicende, positive o negative che siano state, ci hanno segnato, hanno impresso un marchio indelebile alla nostra vita, ci hanno concesso la possibilità di capire i nostri limiti e il modo in cui poterli superare, di fortificare il nostro carattere per poter affrontare con maggiore maturità le difficoltà in cui, inevitabilmente, ci imatteremo durante il nostro cammino e che non dovranno costituire il motivo della nostra resa, della nostra sconfitta, bensì lo stimolo per andare avanti e perseguire i nostri obiettivi con sempre più grande determinazione!

In un solo aggettivo, definirei questo periodo della mia vita trascorso al liceo... **INDIMENTICABILE...**

Di questi anni, infatti, rimarrà, nella mia memoria, **indelebile** il ricordo...!

Tengo a rivolgere un ringraziamento a tutti... per le emozioni che mi hanno fatto provare, per gli insegnamenti di vita che da loro ho ricevuto, per tutti i consigli di cui avevo bisogno e che non sono mai mancati, per tutti i sorrisi che mi hanno fatto risollevarmi nei momenti più tristi, per l'affetto che molte persone mi hanno dimostrato e che, ancora ora, mi dimostrano, per le discussioni che, per lo più, sono state un modo per confrontarmi con gli altri e per "esprimermi"... ma, soprattutto, per aver creduto in me, quando ero io stessa la prima a dubitarne!

**GRAZIE A TUTTI!**



## Corresponsabilità o Responsabilità?

Emanuele Pascale e Arcangelo Simone (II Liceo Classico)

In mezzo a tanto baccano mediatico, sta accadendo qualcosa di importante nelle scuole italiane. Tutti i genitori e gli alunni sono chiamati a siglare il "Patto di corresponsabilità", un vero e proprio contratto formativo che lega famiglie e docenti a perseguire insieme l'obiettivo educativo per noi giovani. Si tratta di un documento importante, che consiste in un contratto educativo fra scuola e famiglia. Al centro ci sono i giovani, con genitori, docenti e dirigenti chiamati a salvaguardare e offrire loro le migliori condizioni per una crescita sana. Ciò che ci preoccupa è che, nonostante le buone intenzioni, questa occasione diventi, invece, l'ulteriore adempimento burocratico, che va ad approfondire il solco di scarsa comprensione fra scuola e famiglie. Il patto si innesta sul principio che 'prevenire è meglio che curare', ma anche sulla triste ineluttabilità dei fenomeni di vandalismo. Ogni scuola ha preparato un suo regolamento, ma le linee guida sono più o meno queste: banchi graffiati? Allagamenti? Muri imbrattati? Mano al portafoglio. Di mamma e papà. Il provvedimento si configura

come una vigorosa presa di posizione. Suggestisce, anche se molto vagamente, una certa idea di rigore. Ma merita qualche riflessione, a partire dal piano strettamente lessicale. Il concetto di 'corresponsabilità' è paradossale: dice il contrario di quel che indica. La responsabilità è l'assunzione di una consapevolezza individuale nei confronti degli altri. Non ammette condivisione. Rendendo 'corresponsabili' i genitori, di fatto si de-responsabilizza chi di dovere. E non è soltanto una questione di termini. Da sempre, infatti, la scuola si pone come educatrice a tutto tondo delle nuove generazioni. Non impartisce soltanto un bagaglio di conoscenze, è diventata custode di una formazione globale. Il che fa comodo a tutti: ai genitori sempre più impegnati, distratti, insicuri. Al sistema - quello scolastico nel suo insieme, senza allusione alla competenza individuale degli insegnanti - sempre più impreparato sul piano dei contenuti. Il decreto su questa nuova 'corresponsabilità' stabilisce invece una brusca inversione di rotta. Un pò come chiamare alla lavagna lo studente in letargo all'ultimo banco d'angolo, che

tutto si aspettava fuorché di venire interrogato. Date le circostanze, è lecito presumere che molti genitori chiedano interdetti: 'Ma come, non toccava alla scuola educare mio/a figlio/a?'. Sbagliatissimo, ma giustificato dalla piega che le cose hanno preso in questi anni. La ragione principale per cui questa misura sembra inadeguata tocca però un altro aspetto. Per quanti adolescenti talmente vandali da devastare la propria scuola, le finanze di famiglia saranno un deterrente? Chi arriva a tanto non si fa scraggiare da così poco. Ma dopo tutto questo, cosa pensiamo noi giovani? Non molto. A dirla tutta, alcuni di noi non sanno nemmeno cosa hanno firmato, prendendo la cosa con leggerezza. Ciò nonostante, la maggior parte di noi studenti, leggendolo con attenzione, trova poco chiara e talvolta assurde alcune delle regole emanate da questo "patto", se così si vuole definire. Il punto che riscontra più malumori tra noi studenti è, come sempre, il divieto di portare il telefonino in classe: ma come facciamo, noi giovani, figli dei cellulari, a privarcene? E se

davvero per una volta ne avessimo bisogno? Noi siamo dell'idea che si potrebbe giungere ad un compromesso, ossia quello di non distrarci durante le lezioni, messaggiando o giocando, e portarlo comunque a scuola in caso di necessità. Ma la norma per noi più assurda concerne il fatto di non poter portare soldi e oggetti di valore nella nostra scuola. Questo punto difatti andrebbe chiarito o rielaborato, poiché se ve-

nisse preso alla lettera, noi giovani non potremmo portare a scuola orologi, collane, bracciali, anelli, insomma tutti quegli accessori che fanno parte del nostro abbigliamento quotidiano. E per quanto riguarda i soldi? Cos'altro potremmo combinare di male portandoli a scuola? Un punto, invece, che trova una parte favorevole e un'altra contraria è quello riguardante l'utilizzo di un abbigliamento consono all'ambiente scolastico. Infatti, mentre da

un lato, è giusto limitare le indecenze del proprio abbigliamento, dall'altro ognuno è libero di esprimere la propria personalità (sempre nei limiti della decenza, questo è chiaro). Nonostante ciò, noi studenti speriamo in un chiarimento e in un maggiore dialogo affinché, in tutti i sensi, quello che abbiamo firmato sia davvero un patto di corresponsabilità.



## Dante Alighieri: ieri, oggi, domani

Carmen La Verde (V Liceo Classico Europeo)

Sabato 29 Novembre 2008 alle ore 17,00 si è svolta nell'Aula Magna della nostra scuola una rappresentazione di prodotti multimediali relativa a sei percorsi realizzati durante il progetto operativo nazionale "Lectura Dantis": Viaggio virtuale nella Divina Commedia con la supervisione della prof.ssa Maria Rosaria Spina e di un'esperta esterna, la prof.ssa Lucia Scotto di Clemente. Il progetto si inserisce nel quadro delle iniziative culturali e formative finalizzate al recupero e al rinnovamento dello studio dell'opera dantesca, ritenuta una delle massime espressioni non solo della cultura e della lingua italiana, ma dell'intera civiltà europea ed occidentale. L'obiettivo principale è stato quello di promuovere nelle nuove generazioni una sensibilizzazione all'analisi ed allo studio diretto dei Classici, considerati "deposito" insostituibile della tradizione letteraria italiana e sorgente inesauribile di "senso". Andrea Colantuono e Federica Greco hanno presentato la cosmologia, l'ordinamento morale e topografico dei tre regni; Giuliana Giordano, Serena Mascioli e Carmen Tavolaro hanno affrontato il tema del viaggio nel poema attraverso un "itinerarium mentis"; Valentina Ambrosone, Angela Festa e Nadine Sirignano hanno analizzato l'allegoria, il sogno e la visione nel poema dantesco; Mattia Festa, Carmen La Verde e Manuela Muscetta hanno evi-



opera come l'amore, la politica, il viaggio possono essere collegate alla società odierna. Ogni volta che si cita Dante dinanzi ad un alunno "costretto" a studiare la Commedia durante il suo percorso scolastico, il suo volto mostra noia e dissenso..... Ma basterebbe chiedersi chi sarebbe capace di scrivere un'opera come la Commedia?!? Piena di personaggi, esperienze, immagini e sentimenti; quindi accanito agli idoli di oggi, consideriamo anche gli autori del passato che con i

denziato come il tema dell'amore sia sempre eterno illustrando le figure femminili che il pellegrino incontra nel suo percorso; Guido de Stefano e Manuela Famoso hanno ripercorso gli elementi del mondo classico e del Medioevo; infine, Alissa Agatha Bredenoord, Marialuisa Capobianco e Francesco Vassalli hanno illustrato il tema della politica e dell'utopia. Alla fine delle presentazioni, con un pubblico interessato ed affascinato di vedere per la prima volta la Divina Commedia divisa in tante "slides", il dirigente scolastico Angelina Aldorasi, dopo aver elogiato i giovani, ha sottolineato come Dante sia molto attuale e come le tematiche affrontate nella sua

loro temi di grande attualità sono vicini ai giovani che sappiano leggerli e studiarli con interesse ed entusiasmo. Dante appare, infatti, agli occhi dei giovani non come uno scrittore lontano e superato, ma come un maestro ancora vitale, che ci ha preceduto sulla via della conoscenza, arrivando per primo alla comprensione di verità umane di valore eterno e universale. *"...Se è vero che egli volle essere poeta e nient'altro, resta quasi inspiegabile alla nostra moderna cecità il fatto che quanto più il suo mondo si allontana da noi, di tanto si accresce la nostra volontà di conoscerlo e di farlo conoscere". (Montale)*

Oltre al PON dedicato alla *Lectura Dantis*, si è concluso il PON *Light the fire*, indirizzato agli studenti della scuola secondaria di primo grado dell'Istituzione Educativa "Pietro Colletta".

Al corso, iniziato il 6 Ottobre e concluso il 25 novembre, hanno partecipato circa 20 alunni che, al termine dell'attività condotta da un'esperto madrelingua e dai docenti interni tutor del progetto, prof.ri Savino e Giannelli, hanno sostenuto e superato un esame con certificazione esterna del *British Institutes - Livello A1 Common European Framework Junior Learners*.

## Il Borgo dei filosofi

Il 17 novembre 2008, presso il teatro "Carlo Gesualdo" di Avellino, sono stati premiati gli studenti che hanno partecipato al concorso del "Borgo dei filosofi", bandito, per l'anno scolastico 2007/08, dalla Comunità montana "Terminio Cervialto" in collaborazione con la Società filosofica italiana-sezione di Avellino. L'alunna Claudia Dattoli, che ha frequentato brillantemente la classe III Liceo Classico lo scorso anno scolastico, si è classificata al terzo posto della graduatoria di merito del concorso, con il saggio dal titolo: "Europa: la ricerca di un'identità". Il premio è stato ritirato dalla madre della studentessa, in quanto quest'ultima, nello stesso giorno, doveva sostenere un esame presso la facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena dove frequenta il primo anno accademico.



## Intervista doppia ai rappresentanti d'Istituto

Federica Greco (V Liceo Classico Europeo)

### 1)Presentati..

**Leonardo D'Avenia:** Ciao sono Leo, ho 19 anni e frequento questa scuola da ben 14 anni!!!Tra poco mi danno la Laurea ad Honorem!!

### Mattia Festa:

Ciao sono Mattia del V Liceo Europeo; tra i miei interessi: Inter al primo posto (incominciamo bene!), palestra, computer, musica..

### 2) Orientamento politico..

**Leonardo D'Avenia:** Simpatizzo per la Sinistra, ma non seguo molto la politica. È tutto un "magna magna"!!

**Mattia Festa:** eeeeeeee no comment, lascio a voi immaginarlo!

### 3)Cosa pensi della Riforma Gelmini?

**Leonardo D'Avenia:** Credo che non rispetti a pieno i diritti dello studente.

**Mattia Festa:** Cito le parole del nostro Capo di Stato: "Per avere un'Italia migliore abbiamo bisogno di una scuola migliore, le condizioni del nostro sistema scolastico richiedono scelte coraggiose di rinnovamento: non sono sostenibili posizioni di pura difesa del sistema esistente" (chissà dove se l'è copiata questa...!)

### 4)Propositi per questo tuo ultimo anno scolastico?

**Leonardo D'Avenia:** Arrivare alla fine dell'anno ed essere promosso, quindi, devo mettermi a studiare... ma ci credete?!?

**Mattia Festa:** Vorrei che quest'anno sia indimenticabile soprattutto per gli studenti dell'ultimo anno, quindi, faremo più del possibile per realizzare un grande mak II. Mi piace l'idea che quest'anno le scelte riguardanti l'assemblea siano prese dall'intero Istituto (Biennio e triennio; Classico ed Europeo)

### 5)Vuoi dire qualcosa a qualche professore?? (puoi anche non dichiarare chi)

**Leonardo D'Avenia:** Ci sarebbero molte cose da dire ma, per decenza, sto zitto (scherzo!); chiedo solo che siano più clementi.

**Mattia Festa:** Grazie per l'appoggio e l'affetto costante che mi avete dato in tutti questi anni. Per tutti i prof: "Garantite la trasparenza nei voti a tutti i vostri alunni!"

### 6)Domande di cultura generale..

**-Data della scoperta dell'America.(12 Ottobre 1492)**

**Leonardo D'Avenia:** "aspè ..aspè.. 1492.. si si!!"

**Mattia Festa:** "t' o dico arropo... no no vabbè 1492!"

**-Primo uomo sulla Luna:quando e chi??(Amstrong 20 Luglio 1969)**

**Leonardo D'Avenia:** "sicuro erano gli anni '60!!No??"

**Mattia Festa:** "Amstrong 1967 ...ja questa lo "incarrata" subito!!" (peccato che hai sbagliato di due anni!!)

**-27:3+9:2 (=9)**

**Leonardo D'Avenia:** "aeeee... aspè aspe allora 27:3 fa 9... poi??+ 9 e so 18:2 e sono ...9!!!!"

**Mattia Festa:** "E questa me la devo scrivere...(e dopo una lunga attesa!) .Federi' fa 9!!!!!"

### 7)Salutaci..

**Leonardo D'Avenia:**Un saluto a tutti da Leo, in particolare alla prof. Gallone!!

**Mattia Festa:** Un bacio a tutti, Cucciolotti!!Fate l'amore non fate la guerra (???)

## Tagli di qui, tagli di là, la Gelmini ministra di qualità

Doriana Petitto (V Liceo Classico Europeo)

Ore 7:00. Suona la sveglia. Si sintonizza la radio sulla frequenza che si preferisce. Sembra l'inizio di una giornata come tante altre. È tardissimo, la campana della scuola suona alle 8:15. Le azioni si susseguono in modo velocissimo fino a quando, quel ritmo così frenetico, si interrompe. L'attenzione di tutti gli studenti, che sono sintonizzati su quella frequenza, si concentra nell'ascoltare le parole dello speaker radiofonico. La radio trasmette, per la prima volta, una hit poco consueta. "Ed ecco a voi amici ascoltatori, in testa alle classifiche di gradimento: **MARIA-STELLA GELMINI**". Nooo! La ministra tanto "cara" agli studenti da essere stata ribattezzata:"l'Innominata";ha cercato in questi mesi di formulare un nuovo piano organizzativo volto a migliorare le condizioni economiche del nostro paese cominciando ad effettuare tagli ...in quale settore? Ovviamente la scuola. Ma si, tanto l'Italia da sempre è riconosciuta come uno dei paesi in cui vi è il più alto grado di istruzione, no?!?. *Ignorantia legis non excusat*. È proprio per questo motivo che riporto qui di seguito i punti salienti del decreto legge 137 con cui il governo ha apportato notevoli "novità" alla scuola pubblica italiana, che introduce, volendo usare le parole della ministra, serietà e merito. Questo decreto prevede, in particolar modo, l'introduzione o meglio il ritorno del maestro unico alle elementari, del voto in condotta (che fa media con quelli conseguiti nelle altre discipline e se inferiore a 6 determina la non ammissione alla classe successiva) e implica l'aumento della durata del



libro di testo. Inoltre, oggetto delle contestazioni degli ultimi mesi è la riforma dell'università, proposta dall'attuale governo con la legge 133 che prevede: la possibilità di trasformazione delle università in fondazioni private, tagli all'università, tagli al personale tecnico amministrativo pari al 17%, blocco del turnover (ogni 5 pensionamenti verrà assunta una sola persona). Ciò comporterà: un aumento delle tasse universitarie nel caso subentri una fondazione privata e maggiori difficoltà per le nuove generazioni di entrare nel mondo universitario. Gli ultimi mesi, insomma, sono stati caratterizzati da scioperi e manifestazioni. I giovani, tanto criticati, hanno finalmente perso la loro innocenza, sono diventati adulti, hanno fatto sentire la loro voce, sono usciti dallo schema studio-fidanzato/a-amici

nel quale avevano racchiuso l'esistenza. Non si ribellano all'autorità in senso astratto, inveiscono contro l'eredità che si ritrovano... quella di un'Italia che non è per giovani. Cercano di ridare al sapere un ruolo d'eccellenza e vogliono sottrarsi alla logica per cui tutto è mercato. Il movimento degli studenti nato in queste settimane è diverso da quello di 40 anni fa. Abbandonate le illusioni del '68 gli studenti pongono richieste che dimostrano chiarezza e maturità. Insomma, tutti si sono riuniti per sottrarsi ad uno stesso destino di precarietà, tagli e portafogli semi-vuoti. BASTA ALLA FUGA DEI CERVELLI! Si ai finanziamenti per la ricerca. Tale riforma, quindi, sembra non tagliare solo i fondi ma anche i sogni. Impegnamoci a salvare questa barca che sta per affondare.

# Una sola parola: "CAMBIAMENTO"

## Barack Obama:

la nuova favola del popolo americano: tra neri e bianchi

Giulia Buonerba e Alina Manzi (II Liceo Classico)

L'uomo che vuole cambiare il destino dell'America ripeteva la parola speranza fino a pochi anni fa. Con la sua campagna elettorale ha sorpreso il mondo. Con la sua presidenza sorprenderà ancora di più. Barack Obama, quando alzerà la mano per giurare sulla Bibbia il prossimo 20 gennaio, il primo presidente nero ad entrare nella Casa Bianca sarà anche il primo ad aver studiato il Corano in una scuola islamica. Il primo ad essere cresciuto in una nazione straniera, l'Indonesia. Il primo i cui antenati non vengono dall'Europa, ma dall'Africa. Il primo che quando pensa all'oceano non vede l'Atlantico, ma il Pacifico delle sue Hawaii. Obama plana sulla scena mondiale come un extraterrestre, come una creatura politica diversa da tutte quelle che l'hanno preceduto, come Abraham Lincoln, John Fitzgerald Kennedy o Martin Luther King.

L'elezione di Obama è il risultato di una lotta antica di cui è bene ricordare oggi gli aspetti salienti.

"Melting Pot", sono queste le due parole che indicano, più di altre, la natura della popolazione americana, frutto della mescolanza di etnie diverse, anche per cultura, lingua, religioni e tradizioni. Ma mescolanza non significa integrazione e fino agli anni sessanta del Novecento la popolazione nera americana era priva, ancora, di numerosi diritti per l'uguaglianza sociale e razziale. In molte città degli Stati del Sud negozi, autobus, scuole e altri servizi erano vietati ai neri, isolati nei quartieri poveri. Ma dai primi anni dello scorso secolo nacquero movimenti per la conquista dei diritti civili della popolazione di colore, che s'intensificarono dopo la Seconda guerra mondiale, in seguito allo spostamento di numerosi afro-americani nelle città del nord. Inizialmente, questi movimenti erano caratterizzati dal pacifismo, e per lo più agirono con gli strumenti della resistenza passiva o con il boicottaggio dei negozi e dei servizi della popolazione bianca.

Tra gli attivisti per il riconoscimento dei diritti dei neri spiccò Martin Luther King, pastore afro-americano, militante della National Association For The Advancement Of Coloured People, che propose il metodo della lotta non violenta per la promozione dei diritti umani e la parità tra cittadini degli Stati Uniti. Nel suo più celebre discorso Martin Luther King dichiarò di avere un sogno, "I have a dream...", quello di una società senza più discriminazioni razziali, senza più odio, non più segnata dalla sopraffazione del ricco sul povero. Sono passati quarant'anni dalla morte del pastore di colore e sono stati fatti molti passi sulla strada dell'integrazione, ma sicuramente bisogna farne altrettanti, anche sulla via dell'uguaglianza sociale.

Anche Obama ha tenuto un coraggioso discorso alla sua po-

polazione sul razzismo che ancora esiste in America, il quale resiste imperterrito ed è la rovina più grande degli Usa.

Un discorso che sta alla pari con quelli pronunciati nei grandi momenti di svolta della lunga e tragica storia dei neri d'America, da Abraham Lincoln a John Fitzgerald Kennedy a Martin Luther King, e con il quale ha inteso porre il problema della razza su nuove basi chiedendo a tutti di voltare, finalmente, pagina. Perché non dobbiamo dimenticare che, nonostante i grandi passi in avanti che a partire dagli anni '60 hanno consentito a molti afro-americani di pervenire a posti di responsabilità nelle amministrazioni statali, nel governo federale, nel mondo accademico e degli affari, un problema razziale ancora esiste in America.

La spaccatura sociale ed economica tra bianchi e neri è ancora una realtà, ed è ben più profonda e ostinata di tutte le altre che riguardano altre minoranze spesso anch'esse discriminate - gli ispanici, gli asiatici, i mussulmani. I ghetti neri nelle maggiori città americane sono ancora una realtà anche se non sono più squassati da periferiche sanguinose sommosse, ma solo da "qualche" episodio di brutalità poliziesca, una realtà definita dai più bassi livelli di reddito, dalla più alta disoccupazione e dalla più alta criminalità, e lo stesso vale per tutti gli altri parametri sociali - dalle cure sanitarie all'istruzione.

Sono passati quattro decenni dal punto alto del movimento per i diritti civili e le nuove generazioni considerano spesso quei diritti come acquisiti e gli ostacoli che si frappongono alla loro attuazione come un dato di fatto contro il quale non vale la pena, e non serve a nulla, lottare. Molti afroamericani delle generazioni precedenti vogliono dimenticare le umiliazioni subite, mettere da parte l'amarrezza e voltare pagina, anche se nel corpo della società divisa, tra le comunità afroamericane, nelle singole persone, cova una rabbia sorda, che si manifesta occasionalmente. Per i bianchi benpensanti il problema razziale sembra non esistere più. Pensano che sia qualcosa di vecchio e di lontano, sono convinti di avere fatto tutto quello che potevano e che adesso il resto lo debbano fare i neri. E proprio ai bianchi, ai neri e agli appartenenti alle altre razze ed etnie si è rivolto Obama nel suo discorso. Le insinuazioni, il detto e non detto, si stavano accumulando da troppo tempo e rischiavano di avvelenare la campagna elettorale. Si è rivolto ai neri sfiduciati per dire loro di continuare a credere nel sogno americano e di fare la loro parte, e ai neri arrabbiati perché trasformino la loro ira in cambiamento sociale. Si è rivolto ai bianchi reazionari invitandoli ad uscire dalla gabbia rancorosa dei loro pregiudizi e

ai bianchi liberali perché prendano atto della loro ipocrisia e riconoscano che la battaglia per i diritti non è finita, neppure per loro.

Per molti aspetti un presidente nero rappresenta davvero un riscatto sociale ed evolutivo, l'affermazione di chi, arrivato negli U.S.A. come schiavo, ha saputo conquistare democraticamente un posto nella storia. Il fatto che per molti neri d'America la vittoria di Barack Obama rappresenti una sorta di rivincita sociale, è più che naturale: hanno subito la schiavitù, ne sono usciti, hanno educato i loro figli alla convivenza civile, non li hanno educati alla guerra, nonostante abbiano vissuto segregazione razziale, ghettizzazione, discriminazione, brutalità.

Un evento importante tanto per i neri quanto per i bianchi. Che sia di buon auspicio per una razza umana davvero evoluta, capace di imporre la forza della ragione su quella becera della violenza.

# L'elezione di OBAMA: una svolta storica per USA e per il mondo

## Messaggio forte di DEMOCRAZIA e LIBERTÀ per tutta l'umanità

Alissa Agatha Bretenoord (III Liceo Classico)

Da un piccolo palco piazzato davanti alle scale del vecchio Campidoglio della capitale dell'Illinois dove Abraham Lincoln nel 1858 pronunciò il famoso discorso sulla "casa divisa", lanciando la sua battaglia per l'abolizione della schiavitù, Obama si candida alla Casa Bianca promettendo una rivoluzione: "Vogliamo costruire un'America migliore piena di speranza. Il 4 novembre 2008, votato da giovani e intellettuali progressisti, Obama, di padre keniota e di madre statunitense, è il primo presidente nero della storia americana. Una novità che dimostra la vitalità di una democrazia in grado di superare pregiudizi sulla razza e sul colore della pelle. Una società, quella americana, aperta e meritocratica, capace di portare ai propri vertici una persona estranea all'establishment politico-



economico e ai suoi giochi di potere, ma dotata di grandi qualità. È una svolta davvero epocale, un cambio profondo nella politica, nell'economia e nella società americana che avrà ripercussioni positive in tutto il pianeta. L'ascesa di Obama è una rivoluzione storica. Un inno alla democrazia e alla capacità di cambiare. Barack Obama nel discorso più

importante della sua vita ha commosso il suo Paese e il mondo rivendicando la forza della speranza, del sogno e del cambiamento. La forza dell'America è la capacità di creare democrazia, libertà e opportunità. Un discorso intenso, emozionante, capace di promettere una nuova era politica: «Questa vittoria non è il cambiamento, ma la possibilità del cambiamento e se c'è ancora qualcuno che dubita che l'America sia un posto dove ogni cosa è possibile, dove si può realizzare il sogno dei nostri padri e dimostrare il potere della democrazia, questa notte è arrivata». L'elezione di Obama riporta alla memoria leader che sono stati in grado di cambiare l'America, è il coronamento del sogno di Martin Luther, il padre dei diritti civili «I have a dream that my four little children will one day live in a nation where they will not be judged by the color of their skin but by the content of their character». (I HAVE A DREAM). Quando Barack Obama incitava ad «abbattere i nuovi muri che ci dividono gli uni dagli altri», non immaginava che due mesi dopo a crollare sarebbe stata Via del Muro (Wall street, simbolo della finanza americana). Va dunque considerato che il nuovo presidente prende la guida del Paese in una congiuntura critica, piena di emergenze nazionali e planetarie, in un'epoca che vede la leadership mondiale degli Stati Uniti duramente contestata. Si è aperta una nuova era, piena di incognite. Con Obama, gli elettori si aspettano una maggiore sensibilità verso i problemi sociali e dell'ecosistema, che si sono drammaticamente acuiti negli ultimi decenni, un maggior interventismo statale, principalmente nel campo dei servizi e delle infrastrutture, senza tuttavia stravolgere radicalmente un'economia, come quella americana, la cui vitalità è affidata all'intraprendenza e allo spirito di iniziativa personali. Non si può essere così naive da pensare che un presidente possa risolvere secoli di tensione, alla sua vittoria dovrà infatti accompagnarsi una nuova egemonia politico-culturale, un'ideologia forte e irradiare l'influenza sul resto del mondo. Descritto dagli analisti politici come colto e raffinato, intelligente e pragmaticamente svincolato da ideologie preconcette, Barack Obama, quando a gennaio 2009 si insedierà ufficialmente alla Casa Bianca, dovrà operare scelte che saranno sicuramente seguite con interesse e che avranno ripercussioni non soltanto in patria, ma in tutto il mondo.



## Fra monti, laghi e... cioccolata

### Una meta tutta da scoprire, tra divertimento e cultura.

Angela Gubitosa e Sara Minichiello (II Liceo Classico)

Il 60% degli italiani che decide di trascorrere le vacanze all'estero trova difficoltà a dialogare con la popolazione del posto a causa delle lingue. Il 49% non riesce a smaltire lo stress accumulato durante

stacco tra la quiete e la frenesia della vita di città. Sulle rive si affacciano una quindicina di parchi e uno fra i più belli è Parco Ciani, tanto da essere considerato uno tra i più spettacolari di tutta la Sviz-

di fama internazionale. Per i più piccoli ci sono, anche se un po' lontani dal centro, Lunapark e, in alcune stagioni, il circo. Anche gli amanti del gioco non si annoiano data la presenza di un casinò, anch'esso situato sul lungolago. Ma oltre Lugano ci sono, in vicinanza, tantissimi paesi molto suggestivi dove ritrovare la tranquillità desiderata, se non si vuole risiedere in città. Prendendo la funicolare da Lugano, si arriva sulla vetta del monte Generoso dove si può ammirare la stupenda vista del lago oppure visitare le varie trattorie tipiche della Svizzera. Per i più golosi, sono aperte ai turisti le fabbriche di cioccolato famose in tutto il mondo. Oltre che vedere



l'anno lavorativo o non trova un posto abbastanza rilassante o, perfino, un paesaggio che lo soddisfi (si può benissimo prendere per esempio la riviera romagnola la cui spiaggia è deturpata dalle migliaia di schiere di ombrelloni e fino alle prime ore dell'alba le strade emettono un rumore assordante).

Per chi desidera trascorrere una vacanza in tranquillità con la propria famiglia e non avere problemi di tipo linguistico, Lugano e dintorni, è la meta ideale. Lugano, città dalle mille risorse, sorta sulle sponde di un lago circondato da verdi montagne, è di certo un ottimo inizio. La parte di maggior rilievo è senza dubbio il lungolago, un'affascinante passeggiata che, costeggiando il lago, si snoda dalla città fino a giungere ad altri paesini che si affacciano sullo specchio d'acqua (da Gandria a Mondonico). Il percorso si compie sotto le fronde di un doppio filare di alberi, che definisce il limite tra il lago e l'agglomerato urbano e costituisce la linea di

zera. Il turista è colpito subito dalla bellezza e dalla raffinatezza delle ampie aiuole fiorite e delle varie distese erbose, ove si può fare picnic e far giocare i bambini in libertà. I parchi luganesi sono inoltre ricchi di monumenti storici e di bellissime ville di alta qualità architettonica. Alla quiete del lago si contrappone il centro urbano, ove, per le signore, ci si può abbandonare ad uno shopping sfrenato. Dal centro si snodano varie stradine colme di botteghe e negozietti. In vicinanza delle piazze si innalzano palazzi di più piani dentro i quali vi sono una moltitudine di negozi e ristoranti. In via Nassa, invece, vi sono i negozi delle più prestigiose firme internazionali, da Versace a Bulgari. Per fare una sosta, decine sono le pasticcerie o le "tea room" dove fermarsi a mangiare un gelato o un pezzo di torta (dolce più famoso è la "foresta nera", che delizierà anche i palati più esigenti). Le sere estive sono animate da numerose feste folcloristiche o, specialmente a luglio, da concerti di cantanti anche

con i propri occhi come si produce il vero "oro" per i più piccoli, ci sono annessi anche negozi e sale di degustazione. Bellinzona, paese ricco di storia, è famosa per i suoi tre castelli dichiarati patrimonio dell'umanità dall'Unesco. Quando il tempo lo permette, la vista dalla collina è meravigliosa: le cime dei monti perennemente innevate e il lago che si scorge in lontananza. Ogni castello ha il proprio museo, il proprio pezzo di storia. Anche qui si possono fare picnic: i prati, infatti, sono ben curati se non curatissimi e le famiglie possono prenotare senza difficoltà anche gazebo. Chi invece si pente di non aver scelto una meta balneare e non vuole rinunciare alla tintarella, si ricrederà quando si ritroverà sdraiato a prendere il sole in una delle tantissime piscine multifunzionali dislocate in tutto il luganese. E chi vuole provare proprio di tutto, non può non farsi una bella nuotata nei vari lidi del lago.

## La prima strage della storia

Nadine Siringano (III Liceo Classico)

Avreste mai immaginato che quegli efferati delitti, di cui oggi siamo abituati a sentir parlare nella quotidianità, accadevano anche nella Preistoria? Eppure è questa la scoperta fatta in Germania qualche anno fa: un'intera famiglia massacrata e seppellita, ma con tanta cura da diventare un esemplare reperto archeologico non solo della prima strage familiare, quanto del suo primo nucleo. Un contadino maturo. Una straniera. L'incontro, l'amore, la benedizione dei genitori della sposa nel loro villaggio e la partenza verso il luogo natio dell'uomo di casa, luogo in cui avrebbero tirato su famiglia. Ognuno di loro aveva la propria mansione, tipica di quel tempo: l'uomo provvedeva alla caccia e al bestiame, la donna alla casa e alla prole, qualora fossero riusciti ad averla. Ogni tanto si tradivano: la monogamia non esisteva all'epoca (stiamo parlando di 4.600 anni fa!), nessuno aveva ancora tirato il freno della morale; la fedeltà era più una necessità che una virtù. Ebbero due figli maschi, che allevarono nel modo in cui essi stessi erano stati cresciuti. Tutta-

via, qualcosa andò storto: una notte, da un vicino villaggio, degli "stranieri" li aggredirono. Subirò una violenza immane, almeno stando allo status dei corpi: alla donna sfondarono il capo con un'ascia, con un coltello spensero la resistenza del compagno e con le mani, insanguinate del sangue dei loro stessi genitori, strangolarono i figli. Tutto questo per avere la loro terra, il loro bestiame, la loro pelle. E se le presero con le armi. I loro corpi sono stati ritrovati quattro anni fa sul fiume di Saale, in Sassonia: un groviglio di ossa che visto da vicino rivela un ordine perfetto, la precisione dell'amore: le mani del padre intrecciate con quelle del figlio maggiore, la madre che abbraccia il figlio minore. Sembra un articolo di cronaca nera, in realtà è la testimonianza dell'amore: per gli scienziati questa non è una famiglia, ma la Famiglia. A quanto pare, gli scavi in quei luoghi facevano sperare nel ritrovamento di resti di case, suppellettili, frammenti di scheletri umani e

animali, ma mai al ritrovamento di quattro vittime di un efferato massacro familiare. La donna e l'uomo poco più che quarantenni e i due figli di rispettivamente di 9 e 5 anni hanno trovato la morte in una calda notte d'estate, il cui cielo, poco prima, aveva sussurrato sicurezza del sereno. Quella era un'epoca difficile da vivere: la popolazione del pianeta subì un forte incremento demografico, si accesero pulsioni e necessità e in queste forse la motivazione del massacro. Ai piedi della Famiglia è stato ritrovato un maiale, libagione per l'Aldilà, in cui gli uomini del tempo credevano fermamente. Ma come mai questi corpi si trovavano in quella posizione? Chi li avrà mai disposti così? I loro carnefici o i loro parenti? Probabilmente i loro corpi furono trovati, portati nel villaggio, disposti in quel modo e seppelliti nel "cimitero" comune, anche se forse in quel villaggio non vi abitavano mai. Strane coincidenze o macabri riti antichi?

## Tabacco: una vita in fumo!

### Il sottile fascino di un vizio che uccide in silenzio.

Eleonora Crescitelli e Annabel Cocchia (I Liceo Classico)

La pianta di tabacco, scoperta da Cristoforo Colombo nell'isola di San Salvador viene coltivata in quantità impressionanti in un centinaio di nazioni. La Cina ne produce tre milioni di tonnellate, gli USA seicento, la Turchia duecentocinquanta, l'Italia con le sue centotrentacinque tonnellate controllate dal monopolio di stato, fa la sua discreta figura tra i mercanti di morte. Questa fiorente industria deve, però, oggi fare i conti con il crescente ostruzionismo del fronte antitabagista. Il tabacco è la trappola più stupida e costosa che l'uomo si sia mai costruita, molto più dannosa delle guerre stesse. Costosa di sicuro, se si calcola la girandola di miliardi che ruota intorno al business del fumo. Stupida un po' meno, se si contano i milioni di fumatori che riesce ad imbrigliare nella sua rete. Stupida, costosa e soprattutto velenosa. Il sottile filo di fumo azzurrognolo che annerisce le gallerie di polmoni uccide lentamente, senza pietà. Chi fuma, comunque, prima o poi, paga caro il vizio. Sigari e sigarette sono piccoli cilindri avvelenati che sprigionano quattromila sostanze tossiche, originate dalla combustione incompleta del tabacco e della carta che lo avvolge. Le bocce di fumo li trasportano attraverso le vie respiratorie creando danni a diversi organi del corpo umano. I più terribili attentatori della salute sono le sostanze irritanti come il catrame, l'ossido di carbonio e la nicotina. Ma è pro-

prio quest'ultima il vero boss per la dipendenza che crea; porta ad una dipendenza fisica e psicologica. Appena inspirata, entra nel sangue e in pochi secondi raggiunge il cervello, trasmettendo una sensazione di euforia. Ma l'effetto della nicotina dura poco e porta ad una fase di rilassamento o di depressione. Il fumatore, allora, sente il bisogno di una nuova sigaretta, poi un'altra e un'altra ancora fino... alla dipendenza. Quando prende coscienza di essere diventato schiavo dell'abitudine e decide di smettere, entra in una specie di crisi di astinenza. Il successo finale non è alla portata di tutti. Solo un fumatore su dieci riesce a sputarla con la nicotina. La prima sigaretta. C'è solo un modo per non cadere nella gabbia

del fumo: NON COMINCIARE, né per gioco, né per scherzo. Chi lo fa, deve sapere che, per colpa di questo vizio, anticipa sicuramente la scadenza finale della propria vita. La metà dei fumatori, infatti, lascia questo mondo tra i 35 e i 69 anni, mentre potrebbe restarci per altri 20 o 25 anni, salvo ovvie eccezioni. Il gesto di portare alla bocca la paglietta bianca è vissuto come un chiaro segnale di indipendenza e di libertà, oppure come una specie di tagliando che introduce nel mondo dei grandi, o semplicemente come una bravata. Il guaio è che le sigarette sono come le ciliegie: una tira l'altra, con la massima naturalezza; solo che mentre la frutta fa bene alla salute, la nicotina e le sue sorelle contribuiscono a devastarla.



## L'otium a Roma e... gli hobbies nel mondo globalizzato del terzo millennio!

Rita Della Rocca (I Liceo Classico)

Il tempo libero per definizione, è quella parte della giornata in cui ogni persona, libera da impegni scolastici o di lavoro può dedicarsi a sé stesso, alla famiglia, ai propri hobbies, passioni e interessi. E ciò accadeva anche per i Romani che differentemente da noi che viviamo in una realtà completamente diversa occupavano in altri e diversi modi il loro tempo libero (otium): c'era chi amava leggere, chi preferiva comporre biografie di personaggi illustri e chi si dedicava, accanto a queste forme "nobiliti" di attività, a numerose occasioni di svago che coinvolgevano tutti i ceti sociali: passeggiare per la città, bagnarsi al Tevere, andare al circo o alle terme e sfidarsi in giochi di abilità. Le prime strutture pubbliche furono appunto le terme costruite per la prima volta nel secondo secolo a.C. grazie al finanziamento di ricchi cittadini e in seguito a quello degli imperatori. Si trattava di piccoli stabilimenti a cui si poteva accedere pagando un biglietto e i Romani presero l'abitudine di andarci sia per ragioni igieniche sia per socializzare e intrattenersi con gli altri amici. Ma ricordiamo che i Romani erano anche appassionati spettatori di lotte di pugilato, gare di atletica e combattimenti gladiatori che spesso si svolgevano in occasione di feste religiose. I ludi che potevano durare diversi giorni venivano diretti da un magistrato, l'edile: tra i più noti ricordiamo i ludi Florales o detti anche Floralia che si svolgevano nel mese di maggio in onore di Flora, dea dei fiori e i ludi Apollinari a luglio in onore del

dio Apollo che si svolgevano nel circo oppure nell'anfiteatro frequentato soprattutto per i ludi gladiatori violenti e sanguinosi, duelli fra gladiatori addestrati proprio per il combattimento. E per evitare di finire in sovrappeso cercavano di mantenersi in forma con la ginnastica o ballando in vere e proprie scuole di ballo. Generalmente il ballo era riservato solo alle donne in quanto considerare un uomo ballerino significava umiliarlo. I primi movimenti si ebbero con i Salii, i sacerdoti di Marte, successivamente con i Frates Arvales a partire dal quarto secolo e con il passare degli anni si diffusero spettacoli di danza eseguiti da professionisti o da schiavi. Con il tempo l'influenza greca si fece sentire sempre di più e giunsero a Roma danze più eleganti accompagnate da strumenti a corda e fiato. Un altro modo per svagarsi fu anche il gioco. I ragazzi amavano molto il gioco con la palla o il trigon che si disputava con la pila trigonalis. Il gioco d'azzardo era consentito invece solo durante le feste dei Saturnali (17-24 Dicembre), molti giocavano anche di nascosto e lo stesso imperatore Claudio ne fu appassionato... i giochi preferiti erano la morra, i dadi o il ludus latruncularum (gioco di soldati mercenari), una via di mezzo fra dadi e scacchi. Si giocava in due con pedine su una scacchiera: un giocatore usava delle pietruzze bianche e il suo avversario nere avanzando e indietreggiando le pedine cercavano di chiudere i movimenti del rivale. Se volessi fare una differenza tra quelli che erano gli

hobbies degli antichi Romani e quelli che invece occupano la maggior parte del nostro tempo ne verrebbero fuori tantissime differenze: per i giovani di oggi il tempo libero rappresenta solo un'occasione di distrazione e riposo nelle pause dagli impegni scolastici. Invece di guardare la televisione, giocare alla play o "navigare" tra le chat di Internet si può leggere un libro, uscire con gli amici, praticare dello sport, andare al cinema o al teatro, insomma allargare i propri interessi culturali attribuendo maggior valore alla realtà viva che a quella virtuale. I giovani di oggi, nell'uso del tempo libero, sono condizionati dalla società dei consumi, che, a fini puramente di profitto, impone mode e gusti. Si limita così la libertà di iniziativa dei giovani, che spesso seguono tutti i modelli di svago e di divertimento standardizzati: insomma, tutti a fare le stesse cose. Allora i giovani devono riappropriarsi dell'autonomia di scegliere in maniera intelligente cosa fare nel tempo libero. Ma ciò non è sempre facile, soprattutto in molte realtà degradate del nostro Paese come il mezzogiorno, dove i tassi di dispersione scolastica sono ancora alti e un ragazzo su quattro legge e scrive a stento. Numerosi sono inoltre i giovani che entrano nel mondo del lavoro prima di concludere la scuola dell'obbligo. In che modo trascorrono il tempo libero questi ragazzi? Difficilmente tutti in maniera costruttiva, ma, si può immaginare, molti seguendo le mode del momento.

# I REALITY ..tra finzione e realtà

Valentina Ambrosone (III Liceo Classico)

Intrighi, amori, litigi, prove estreme da superare... Sono solo alcuni dei tanti ingredienti che hanno reso irresistibili i reality show e che hanno decretato il loro inarrestabile successo. Spesso "demonizzati" e condannati, essi sono stati, sin dal loro esordio, oggetto di ogni sorta di critica e polemica. Eppure, nonostante siano stati definiti "tv spazzatura", i reality riescono sempre e in ogni caso ad ottenere la percentuale di ascolti maggiori, sbaragliando la concorrenza delle altre trasmissioni televisive. Essi, ormai, hanno suscitato l'interesse e la partecipazione delle più svariate fasce di telespettatori, conquistando non solo i giovani, ma anche intere famiglie, adulti, ecc. Il piacere di chi li guarda sta sicuramente nell'osservare come reagisce l'in-

dividuo umano quando si trova a vivere (o in alcuni casi a "sopravvivere") in situazioni e circostanze paradossali e spesso frustranti e quando è costretto a condividere le proprie esperienze con persone del tutto sconosciute. Certamente è innegabile il fatto che, seguendo questi programmi in tv, si finisce, spesso, per imbattersi nella volgarità, nella banalità e nella noia, e questo a causa delle dinamiche del tutto imprevedibili, peculiarità di questo genere televisivo. Né va dimenticato che, a causa dei reality, si è diffuso il mito del "tutto facilmente", ossia la convinzione, in voga specialmente nel mondo dei giovani, che basti mettere a nudo la propria vita privata o assumere particolari atteggiamenti, talvolta tutt'altro che costruttivi ed educati-

vi, per avere notorietà e successo. Eppure è altrettanto difficile negare come i reality e i loro protagonisti rappresentino uno specchio estremamente veritiero della nostra società e, soprattutto, come ci costringano a riflettere sulla nostra vita quotidiana e sui nostri comportamenti. Forse questo formidabile successo è legato proprio al fatto che ognuno di noi può identificarsi con i vari concorrenti (ad esempio con l'amico o con il fidanzato tradito), condividendone le opinioni e le emozioni. Insomma è sempre più difficile tracciare una linea di confine tra realtà e finzione e distinguere in modo netto tra l'una e l'altra. Ma fino a che punto questo può essere considerato un bene?

# LA MODA È SOLO UN CAPRICCIO?

Gli stilisti raccontano il mondo con i loro abiti.

Marianna Tartaglia, Fiorella Landolfo (III Liceo Europeo)

"La moda passa, lo stile resta". Questa frase di Coco Chanel esprime in poche parole l'essenza dell'essere stilista. Questo mestiere fatto di arte ed amore per il bello, non è semplicemente un mestiere ma un modo di vivere e sentire i cambiamenti del mondo. Uno stilista è un artista a tutti gli effetti, e come tale non può scindere ciò che è da ciò che fa, la sua fonte di ispirazione è il mondo, le persone che lo vivono, i cambiamenti della società e come le persone affrontano questi cambiamenti. Il nostro modo di vestire, la cosiddetta moda del momento riflette molto l'epoca in cui viviamo e così è sempre stato, tutto questo grazie agli stilisti, capaci di riportare sui tessuti un chiaro riflesso

to perfetto, dalle forme al tessuto, ai colori. Il coraggio, la creatività e lo spirito di innovazione di molti stilisti in alcune occasioni nel corso della storia non sono stati compresi, abiti sono stati giudicati "immettibili", troppo oltraggiosi per essere indossati: basti pensare al bikini negli anni '40, presentato sotto gli occhi scioccati del pubblico europeo a Parigi, dallo stilista semiconosciuto Louis Réard. O anche la minigonna, capo creato dalla modella-stilista inglese Mary Quant. La minigonna, un minuscolo pezzo di stoffa che lasciando scoperte le gambe delle giovani, anticipava una rivoluzione culturale che di lì a poco avrebbe investito tutto il mondo. Grazie a Twiggy prima, mo-

abiti Missoni, nel 1930 trasformarono le vetrine della grigia e industriale Milano in un trionfo di energia, esuberanza ed anche un pizzico di "stravaganza". I canoni dettati dalla moda, la ricerca di novità che facciamo sentire una donna o un uomo davvero speciale quando indossa un abito firmato, sono arricchiti, personalizzati, rivisitati secondo il gusto e lo stile inconfondibile di ogni stilista, permettendo al pubblico, di poter scegliere l'artista che più si avvicina ai propri gusti, rimanendo sempre alla moda. L'eleganza, la delicatezza delle forme, che Valentino dopo 45 anni di lavoro, ancora sa esprimere nelle proprie creazioni, fanno del suo marchio, un'icona di stile, di bellezza, di semplicità ed eleganza allo

## Tra moda e ideali...

...kefiah: oggetto di espressione del proprio pensiero o semplice tendenza del momento?

Angelo Balestra e  
Martina Urciuolo  
(Il liceo Classico Europeo)

La kefiah viene adottata negli anni '30 come copricapo tradizionale della cultura araba. Dapprima presente esclusivamente negli ambienti agricoli, diventa subito un simbolo del patriottismo palestinese, infatti sono molti i palestinesi che la portano per sostenere Mufti Amin al-Husavni durante la Grande Rivolta Araba. I britannici cercarono di vietarla e si arrivò al punto che un comandante dell'esercito britannico propose di imprigionare ogni palestinese che l'avesse indossata, anche se la proposta fu bocciata dai suoi superiori. Più tardi la kefiah diventò il simbolo di Yasser Arafat, leader dell'OLP (Organizzazione per la Liberazione della Palestina) e personaggio di spicco durante la guerra del golfo. I colori originali della kefiah sono: bianco e rosso (a simboleggiare il socialismo), nero e bianco (come simbolo della pace e della solidarietà) e verde (indossata dai sostenitori dell'Islam). Nei primi anni '90 indossarne una era una precisa scelta politica, ma come spesso accade - esempio lampante sono le All Star Converse e l'Eastpak - negli ultimi tempi è diventata un simbolo che man mano perde le sue connotazioni ideali, per diventare rappresentativo di uno stile e non più (solo) di un'idea. Ma naturalmente le "necessità" dettate dalla moda, hanno spinto anche gli stilisti più in voga ad adottare i colori più circensi e chiassosi. Infatti ora, oltre alle più commerciali kefiah fuxia acceso, azzurro intenso e giallo limone, in vendita anche su ebay, ci sono anche:

-maculate e leopardate, per le ragazze più "trendy" e alla moda, che la indossano abbinata ad aderenti e grifati pantaloni, nelle fe-



ste in discoteca e nei pub più frequentati.

-kefiah rosa contornata di cuoricini, per le "bambine" delle scuole medie più romantiche e sdolcinate che la indossano imperterrite tra i banchi di scuola. -kefiah natalizia, articolo per ragazzi e ragazze che vogliono tenersi pronti per affrontare le festività. Questa kefiah è caratterizzata da fili argentati e dorati che spuntano con una sfavillante impertinenza e con un non so che di alternativo che mette in evidenza il "loro ideale".

Secondo il nostro parere, la kefiah dovrebbe essere indossata solo da persone che condividono, rispettano e sostengono gli

ideali che essa rappresenta. Si deve sapere ciò che si indossa per non cadere nella banalità e offendere quasi i palestinesi, che ne sono gli ideatori. È davvero triste il fatto che la riteniate solo una moda; chi la pensa come voi è una persona vuota e frivola, che si nasconde tra la "massa". Tra ragioni estetiche e ragioni politiche vi è una sottile linea che le divide e la kefiah non sta di certo dalla parte della moda. Se allora andasse in voga indossare abiti con croci celtiche o svastiche naziste ci dichiareremmo tutti nazifascisti? Ragionateci un attimo sopra. E soprattutto ragionateci con la vostra testa e non con quella degli attori e personaggi famosi.



SVENSSON



di ciò che avviene nel mondo. I nomi di stilisti più famosi, da Valentino a Chanel, da Gucci ad Armani calcano ormai le passerelle di tutto il mondo da moltissimi anni, ed in questo arco di tempo hanno saputo spiegare al meglio attraverso la moda, i cambiamenti, le vittorie e le sconfitte di una società in continua evoluzione. Un esempio è proprio Chanel: la fondatrice di questa famosissima maison, Gabrielle Chanel (diventata poi Coco) negli anni '20 ha rivoluzionato completamente il concetto di vestire donna. In un'epoca in cui le donne si trovavano a dover lavorare in fabbrica per far fronte alla mancanza dei mariti impegnati in guerra, l'abbigliamento doveva rispecchiare un senso di funzionalità, pur rimanendo femminile. Coco Chanel fu la prima stilista a disegnare pantaloni da donna, impensabili per l'epoca. Tutto secondo uno schema ben preciso, che combina insieme una visione personale della moda ed il senso del gusto di ogni stilista, per realizzare un abi-

della e musa ispiratrice di Miss Quant, le giovani londinesi poco dopo, la diffusione di un "semplice" capo d'abbigliamento contribuì ad aprire un'epoca in cui le parole scandalo e ribellione divennero sinonimi di gioventù. La minigonna divenne negli anni successivi un capo di punta, delle creazioni di geni della moda come Yves Saint Laurent o Paco Rabanne. Ma sono proprio gli stilisti che hanno saputo osare, quelli che hanno dettato mode immortali, che hanno veramente segnato epoche. Molti di loro si sono fatti promotori di cause per la tutela dell'ambiente, dei diritti umani in tutto il mondo, un esempio è la casa di moda Moschino, che dal 1983 ha spesso usato le proprie campagne pubblicitarie per smuovere le coscienze degli appassionati di moda riguardo a temi sociali. Ogni stilista ha il suo marchio inconfondibile, il suo stile, la sua avanguardia. I motivi coloratissimi e vivaci caratteristica degli

stesso tempo, gli abiti diventano opere d'arte, le quali meritano di essere celebrate. Se in passato lo stilista era "semplicemente" un sarto, un artista del tessuto, il quale disegnava abiti commissionati dall'élite, oggi lo stilista è anche manager, personaggio pubblico, è parte di quella stessa élite. Le case di moda nell'ultimo secolo hanno subito forti cambiamenti, diventando vere e proprie multinazionali, l'artista, in questo caso lo stilista, impiega il suo estro e la sua creatività per creare un prodotto; poi un entourage di economisti, esperti di marketing e addetti ai vari uffici stampa lavorano per vendere al meglio questo prodotto. La moda non è dunque solo un capriccio, un modo per sentirsi migliori, ma riveste un ruolo importante nell'economia nazionale ed è uno specchio che riflette la società in cui nasce, raccontandola in accostamenti di tessuti e colori.

**Come sarà internet nel 2016?**

Il futuro è ormai alle porte: ecco alcune delle innovazioni della rete che saranno introdotte nei prossimi anni.

Al giorno d'oggi internet è entrato nella vita di tutti noi. Chiunque possiede, infatti, un pc collegato alla rete, anche perché essa ha ormai acquisito un ruolo fondamentale nella società odierna, grazie alla sua straordinaria utilità. Innumerevoli sono state le innovazioni introdotte negli ultimi anni per rendere sempre più efficiente questo funzionale "strumento"- dai modem senza fili agli acquisti on-line che ancora adesso è in evoluzione. Tra pochi anni potremo utilizzare nuove tecnologie che al giorno d'oggi possiamo a stento immaginare. Eccone alcune in esclusiva per voi.

## 1) "Dall' isola il prof risponde agli studenti"

Grazie al potenziamento della rete satellitare sarà possibile, tra pochi anni, assistere a lezioni "sul campo" standosene comodamente seduti davanti al proprio computer. Il relatore potrà infatti rivolgersi ad un pubblico di milioni di persone grazie alla potenza della rete. Potrà mostrare "in diretta" piante e animali rari che oggi siamo abituati a vedere solo sui libri o in televisione. Gli ascoltatori potranno addirittura interagire col relatore proponendo domande che un programma apposito selezionerà in modo da far apparire agli occhi del professore solo le più pertinenti. Questo servizio, in effetti, esiste già, poiché chiunque, almeno in teoria, può utilizzarlo connettendosi ai satelliti. Il problema è che esso è ancora poco funzionale e molto caro, ma il suo prezzo dovrebbe abbassarsi con l'aumento del suo utilizzo.

Probabilità di successo: 80%

Il nostro giudizio: indubbiamente questo sistema, se attuato, rivoluzionerà anche il mondo dell'istruzione. Studenti di tutto il mondo potranno infatti seguire le lezioni da casa propria, compresi coloro che vivono in zone del mondo in cui non esistono scuole.

## 2) "SOS.com, se si sta male"

Spesso accade che persone colte da malore o che subiscono un incidente siano impossibilitate a chiamare i soccorsi. In futuro ciò non si verificherà più grazie al servizio "SOS.com".

Si potrà infatti essere costantemente in contatto con un servizio medico d'urgenza grazie a sensori (piccoli e non visibili dall'esterno) impiantati nel corpo, che controlleranno costantemente pressione e battito cardiaco, segnalando in tempo reale qualsiasi anomalia.

Dunque se si verrà colti da un malore improvviso i medici lo sapranno in tempo reale. Al giorno d'oggi molti sono i laboratori che tentano di mettere a punto. Esistono già alcuni prototipi di questo genere di sensori utilizzati in varie parti dell'Europa.

Probabilità di successo: 70%

Il nostro giudizio: è inutile evidenziare l'utilità che può avere questo servizio. Speriamo che esso venga diffuso a buon mercato e in larga scala, e soprattutto che sia efficiente.

## 3) Il voto online

Grazie ad internet le lunghe code ai seggi elettorali saranno solo un brutto ricordo, dato che sarà possibile votare con un semplice click, il candidato preferito. Ovviamente ognuno avrà un proprio codice e una password per evitare eventuali brogli elettorali. Votare online è già possibile. Alcuni stati, come Estonia, Canada e Svizzera, hanno già adottato questo sistema per le elezioni locali. In Italia, invece, non è in uso poiché si teme la pirateria informatica.

# Internet nel 2016

Nevio Noviello, Giovanni Marano (IIIb Liceo Classico Europeo)  
Davide Centrella (IIIa Liceo Classico Europeo)

Probabilità di successo: 100%

Il nostro giudizio: questo servizio è indubbiamente utile, tuttavia occorre stare all'erta contro gli hacker informatici, che potrebbero manipolare a loro piacimento le elezioni.

## 4) Gli oggetti "intelligenti"

Immaginate una mattina d'indossare, per sbaglio, due calzini di colore diverso. Voi non ve ne siete accorti, ma i calzini sì! Essi inviano al vostro telefonino un sms in cui vi avvertono e vi dicono anche dove si trova il calzino dello stesso colore. Oppure immaginate che il vostro frigorifero vi scriva sul suo display la dieta ideale da seguire, basandosi sulle vostre abitudini alimentari, e che mandi addirittura la lista della spesa al supermercato per una consegna a domicilio. Pura immaginazione? No, grazie ai futuri "oggetti intelligenti", che avranno queste e altre funzioni, utilizzando, ovviamente, la rete internet. Questo sarà possibile per mezzo di chip in grado di allacciarsi autonomamente ad una rete senza fili, interagendo con noi o con altri oggetti.

Probabilità di successo: 95%

Il nostro giudizio: questi oggetti potrebbero sembrare utili e rivoluzionari, ma finiranno per influire sulle nostre decisioni, quasi come se fossero loro a controllare noi, e non viceversa.

## 5) Telefonate illimitate a un euro

Marco è un ragazzo del 2016 che resta quattro ore a telefono con un suo amico andato in vacanza in Cina. Una cosa del genere oggi verrebbe a costare un patrimonio, ma lui ha speso solo un euro. Possibile? In un futuro prossimo chiamate internazionali e non, avranno tutte il costo di un pacchetto di chewing-gum, indipendentemente dalla loro durata. Questo grazie alla telefonia su internet per telefoni cellulari. Questo sistema è già utilizzato per i telefoni fissi, mentre per i telefonini ci appoggiamo ancora a vari operatori. Tra pochi anni però sarà possibile usare internet anche per fare chiamate via telefono cellulare.

Probabilità di successo: 80%

Il nostro giudizio: tutti sperano che una cosa del genere diventi realtà, ma occorre dire che, anche se può apparire di facile applicazione, non è detto che sia utilizzata. I gestori telefonici, infatti, andrebbero tutti in fallimento se i prezzi delle chiamate fossero così ridotti.

## 6) La connessione "corporea"

Con l'introduzione delle moderne tecnologie, lo scambio e la condivisione di dati si è andato sempre più perfezionando con

systemi che vanno dagli ormai obsoleti floppy disk alla moderna tecnologia bluetooth. In futuro sarà addirittura possibile trasferire dati ad una persona semplicemente toccandola. Come? Grazie alla cosiddetta connessione "corporea" che permetterà di utilizzare il nostro corpo proprio come se si trattasse di un "cavo" per il trasferimento dati. Sembra quasi fantascienza, ma in realtà questo innovativo sistema è già in fase di progettazione presso alcuni laboratori informatici giapponesi che, tra circa 8 anni, metteranno in commercio il "redtaction", ovvero una sorta di microcomputer, delle dimensioni di un palmare, che supporta questa fantascientifica tecnologia.

Probabilità di successo: 100%

Il nostro giudizio: questa tecnologia, indubbiamente, è molto utile, tuttavia ha in che di inquietante dato che, in questo modo, il nostro corpo si fonde letteralmente con il computer funzionando come un suo semplice componente... bisogna poi vedere i possibili effetti collaterali che il continuo flusso di dati potrebbe arrecare al nostro corpo, il quale viene, in questo caso, attraversato completamente da onde elettromagnetiche

## 7) i motori di ricerca "semantici"

Come ben sappiamo su internet è ormai possibile trovare di tutto, grazie all'aiuto dei cosiddetti motori di ricerca. Tuttavia essi, per quanto possano essere innovativi e tecnologici, in alcuni casi fanno cilecca e non riescono a trovare le informazioni da noi cercate. Questo accade perché gli attuali motori di ricerca utilizzano un metodo per reperire informazioni basato su frasi o parole. In futuro ciò non sarà più necessario poiché saranno introdotti i cosiddetti "motori di ricerca semantici". Essi non solo cercano i siti con maggiore precisione, ma sono anche in grado di descriverne il contenuto in modo dettagliato, creando una sorta di "anteprima" dell'indirizzo. Questo sistema è stato ideato da Tim Berners-Lee nel 2001 e oggi è in fase di sperimentazione tra alcuni centri universitari giapponesi e americani. Sarà attuato tra 5 anni circa.

Probabilità di successo: 80%

Il nostro giudizio: questo sistema, se attuato, porterà ad una vera e propria evoluzione nell'ambito della rete, semplificando la vita di moltissime persone. Comunque, per ora, è meglio frenare l'entusiasmo dato che questo sistema, seppure utilissimo, richiederà molto tempo per potersi diffondere in tutta la rete e per rimpiazzare "colossi" quali google o yahoo.

## 8) il "teblog"

Sulla rete, ormai da diversi anni, è scoppiata una vera e propria "febbre da blog". Per chi non lo sapesse il blog è una sorta di "diario" on-line in cui è possibile condividere con persone di tutto il mondo immagini, video e esperienze personali. Tuttavia i blog consistono solamente in testi immagini e suoni ma tra pochi anni sarà possibile visualizzarli in televisione. Canali televisivi appositi permetteranno agli internauti di tutto il mondo di preparare emissioni video da trasmettere in televisione e da condividere con tutto il mondo. Questo sistema è ancora in fase di progettazione ma tra pochi anni esploderà tra i giovani, ottenendo così una capillare diffusione.

Probabilità di successo: 100%

Il nostro giudizio: inutile dirlo: il tele blog diventerà in futuro il "must" dei già molti fan dei blog tradizionali. Resta solo da sperare che le emittenti televisive lo diffondano a buon mercato e che trasmettano solo blog "sani" che non influenzino le tendenze personali dei giovani.

## Una società di false guide

Mariaquirina Melchionda e Marilina Covuccia (IIIb Liceo Classico Europeo)

Molto spesso i giovani tendono ad imitare i modelli proposti dalla società in cui vivono considerandoli come veri e propri maestri di vita da cui trarre insegnamenti e, nella maggior parte dei casi, considerandoli come miti. Cercano, così, di divenire identici a questi ultimi nell'aspetto, nell'abbigliamento se non addirittura nel modo di pensare. In questo modo si rischia di perdere la propria personalità, le proprie idee presi dall'unico obiettivo di assomigliare, sotto qualsiasi punto di vista, ad un modello. Ci si dimentica del ruolo che le figure del maestro e del mito dovrebbero rappresentare nella nostra esistenza ovvero, essenzialmente, punti di riferimento a cui ispirarsi per cercare di divenire persone migliori. Nello stesso tempo ci si chiede quali siano i veri miti e i veri maestri che devono essere visti dai giovani come esempi a cui ispirarsi. È da puntualizza-

re, infatti, che viviamo all'interno di una società condizionata da false guide e da modelli negativi proposti soprattutto dai mass media che ci propongono in continuazione come unici ideali il successo, la bellezza e il potere. Ma sono questi i veri valori che i nostri genitori, i nostri nonni ci hanno trasmesso? Non erano forse quelli dell'amore, dell'amicizia, del sacrificio, del cercare di andare avanti anche nei momenti più dolorosi della vita? Ma allora ci chiediamo quali sono i veri miti e i veri maestri cui dobbiamo guardare? A questo converrebbe innanzitutto delineare le caratteristiche principali di queste due figure. I maestri, metaforicamente, possono essere considerati come i



fari attraverso i quali illuminare le zone oscure che si presentano nel cammino di ognuno e degli esempi a cui riferirsi per superare i propri confini. Di conseguenza un vero maestro sarà colui che non agirà per interessi personali ma allo scopo di costruire personalità capaci di superarlo. Al termine maestro si riconduce quello di mito che in qualche modo ne rappresenta il prolungamento simbolico. Il mito infatti è considerato come un'icona cioè un personaggio o una persona posta sul piedistallo del culto collettivo a cui riferire i propri sogni e dedicare la propria incondizionata ammirazione. Possiamo affermare che le due principali guide che ricoprono un ruolo fondamentale nella formazio-

ne dei giovani sono soprattutto, la famiglia e la scuola; perché se i ragazzi tendono ad imitare maestri e miti sbagliati, la causa di tutto ciò non dovrà essere attribuita a loro stessi, bensì proprio alla famiglia e alla scuola che, in questo caso, non sono stati in grado di proteggerli. Ad esempio, nell'ambito scolastico, gli insegnanti non dovrebbero limitarsi a trasmettere conoscenze solo relative alla loro disciplina, ma anche applicabili nella vita. Tuttavia, in ultima analisi, spetta ai ragazzi ed alle loro capacità di discernimento non lasciarsi ingenuamente manipolare da una società che li vuole tutti uguali nell'aspetto e nelle idee, ma sapere, piuttosto, fare attenzione a tutti coloro che si fingono veri miti e maestri.

# SCOMMESSE... che passione

Benedetto Spica e Fabio Iannaccone (III Liceo Europeo)

La scommessa o come molte persone dicono "la bolletta" è una delle forme di intrattenimento più in uso fra le persone di tutte le età. Con le scommesse si può scegliere di scommettere qualsiasi sport a partire da quello più conosciuto al mondo come il calcio fino ad arrivare al baseball, alle corse dei cavalli ecc. Giocarsi una scommessa suscita diverse emozioni nel giocatore, che per giornate intere sarà sommerso dall'ansia di poter vincere la propria scommessa; nella maggior parte dei casi però il giocatore risulta amareggiato e deluso per aver perso la scommessa per un solo risultato.

**PER QUESTO LA SCOMMESSA NON PUÒ E NON DEVE DIVENTARE UNA DIPENDENZA**

Ora elencheremo le principali caratteristiche di una scommessa.

## 1/ Che cos è una quota ?

La quota di una scommessa vi indica il guadagno possibile. Scommettendo 10€ a una quotazione di 2.2, sai che realizzerai un beneficio di 12€ se la scommessa è vincente.

## 2/ Perché le quote fluttuano ?

Parecchie ragioni possono condur-

re centri di scommesse a modificare una quota per una scommessa. Lo scenario abituale è sempre lo stesso: le scommesse fatte su una partita sono squilibrate. Per tentare di equilibrare di nuovo le scommesse si può decidere allora, di modificare le sue quote. Le quote assegnate ad una prova sono paragonabili alle azioni. Possono crescere o crollare.

Il guadagno di uno scommettitore è sempre calcolato secondo le quote in vigore al momento della registrazione della scommessa. Così, può essere vantaggioso di piazzare le sue scommesse velocemente quando è evidente che c'è un rischio di fluttuazione delle quote.

## 3/ Che cosa succede quando una partita è interrotta ?

Le scommesse sportive sul risultato finale delle partite sospese dall'arbitro sono generalmente annullate eccetto nel caso di decisione delle autorità competenti sul risultato definitivo della partita. Questa regola non si applica alle scommesse sportive di cui il risultato è già determinato al momento dell'interruzione della gara. Ad esempio, una scommessa sul risultato del primo tempo è totalmente regolare se la partita fosse sospesa al 15° del secondo tempo.

## 4/ Posso scommettere durante una partita ?



Potete scommettere durante una partita. Fate allora una scommessa in diretta. Le quote evolvono rapidamente al gradimento dell'azione e del punteggio della partita.

## 5/ Perché scommettere ?

Tante sono le occasioni per giocare, ma la scommessa è il modo più semplice per vincere perché siete voi a decidere ciò che volete giocare avendo la possibilità di sapere prima che gli eventi siano iniziati quale sarà l'importo della vostra vincita in base all'importo che avrete deciso di giocare

## 6/ Come si vince ?

La scommessa risulta vincente quando tutti i risultati che avete pronosticato al termine degli eventi risultino esatti. Vincere è semplice in quanto il numero degli eventi lo decidete voi, infatti in base a quanti pronostici inserirte si determinerà la difficoltà della vostra sfida

## 7/ Quanto si vince ?

Il bello della scommessa è l'importo

to della vincita. Se deciderete di giocare 1 o 2 eventi l'importo che potrete vincere sarà rapportato alle quote del vostro pronostico, ovviamente più eventi giocherete più il rapporto tra ciò che avete giocato e l'importo di ciò che potrete vincere sarà elevato

prendendo anche in considerazione il bonus che vi viene aggiunto nel momento in cui la vostra giocata comprenderà più di cinque eventi

## 8/ Cos'è il conto gioco on line ?

Al giorno d'oggi internet è sempre più presente nelle nostre case e quindi per comodità sono nati alcuni siti, sui quali è possibile scommettere con la certezza di essere tutelati a livello di sicurezza e con la più assoluta privacy. Quindi il conto gioco è il vostro spazio riservato dove potrete effettuare le vostre giocate con il vantaggio di poter spostare il denaro vinto accreditandolo in banca tramite bonifico comodamente da casa vostra.

Queste sono le principali caratteristiche di una scommessa sportiva. Vi auguriamo buona fortuna per le prossime giocate.

## E MI RACCOMANDO...NON ESAGERATE!!!!!!!!!!!!!!

# Chi vuol esser diplomato???

Valentina Ambrosone, Angela Festa, Nadine Sirignano

## Che cos'è l'aerofagia??

1. la paura di volare
2. fenomeno atmosferico, dovuto all'emissione di gas inquinanti
3. ciò che accade dopo aver bevuto troppa coca cola
4. altro... (che non so)

## Cosa vuol dire la parola GENETLIACO?

1. data nella quale nasce una persona
2. termine trecentesco fiorentino che stava ad indicare chi era gentile
3. portatore sano di una malattia genetica
4. aiuto... da casa!!!!

## Qual è la definizione più corretta del termine MISS?

1. una ragazza che se la "tira"
2. mitica discoteca di Avellino
3. titolo di una canzone degli Squallor
4. signorina, in inglese

## Cosa vuol dire AZOTO?

1. elemento chimico della tavola periodica
2. ultima lettera dell'alfabeto
3. abbreviazione dell'espressione romanesca "a zotico!!!!"
4. chiedete alla Prof. ssa De Rosa (la più fashion della scuola!!!)

## Chi è il COREOGRAFO?

1. Garrison
2. uno che scrive con il cuore
3. studioso delle mappe della Corea
4. creatore delle coreografie

## Che cos'è il DOPING?

1. uso di sostanze stupefacenti al fine di migliorare una prestazione
2. pratica anglosassone del rimandare a più tardi
3. giocare in due a ping pong
4. no doping, no party (no' parti proprio!!!!)

## Cosa significa FEEDBACK??

1. I don't know
2. retroazione
3. traduzione italiana per dire " torna a casa Fido"
4. la pampuglia è fiuta all'ebba

## Cos'è la FONETICA?

1. la disciplina che regola il comportamento degli asciugacapelli
2. è la branca della linguistica e della glottologia che studia la produzione e la percezione di suoni linguistici e le loro caratteristiche
3. è sicuramente una parola italiana...
4. ...è la fonetica, appunto... in effetti... infatti si..

## Che cos'è l'OTTONE??

1. Numero che sta fra il settone e il novone
2. il nomignolo di Otto Von Bismarck
3. un metallo
4. ehm...al momento mi sfugge...

## Cos'è il TACCHINO?

1. Parte della scarpina
2. Piatto tipico americano
3. il figlio di Mr. Taccone
4. Gallinaceo

## Cosa pensi di questo quiz?

1. vergogna!!!!
2. è proprio awanasgheo!
3. se questa è la fine che farò all'ultimo anno, voglio fermarmi qui..
4. no comment

## Se hai fatto questo test significa che:

1. Avevi tempo da perdere... (intelligenti pauca)
2. credevi che questo fosse l'articolo più interessante del giornale
3. infatti non l'ho fatto!
4. ma che vuol dire genetliaco???

## Attenzione: questo test non ammette soluzioni universali perché:

1. abbiamo uno spazio limitato sul giornale
2. valentina aveva fame e siamo andate a mangiare
3. nadine doveva farsi un aperitivo awanasgheo
4. angela doveva dare ripetizioni di tutto
5. tutto è relativo
6. non sapevamo cosa scrivere



# STRANEZZE DAL MONDO

Federica Greco (V Liceo Classico-Europeo)

Prime ore del mattino, prima colazione: la solita marmellata, con ancora, la solita fetta di pane tostato...e non! Almeno non per Dermot Flynn, ideatore della MamArt: come pittura è usato il marmite, salsa molto usata dagli inglesi a colazione, mentre come "fogli" sono usate fette di pane tostato. Tra le immagini si possono trovare il cantante James Blunt, il cuoco Gordon Ramsay e, perché no, l'ex premier Margaret Thatcher... renderà la vostra colazione "diversa" dal solito!



Manhattan (New York) da oggi in poi non verrà ricordata solo per il grande Hotel Waldorf Astoria, meta ambita dai turisti, ma anche per il nuovo ristorante-pizzeria "Nino's Bellissimo" dopo che il proprietario, un certo Nino Salinaji ha introdotto l'ultima specialità nel suo ricco menù: si tratta di una pizza con parecchi ingredienti raffinati, tra cui caviale, code di aragosta, salmone, formaggio francese e decorata con polvere d'oro a 14 carati. La



particolarità è il costo: ben 1000 dollari, sicuramente una vera prelibatezza, non per tutti i palati. Ma l'oro è commestibile?!

La ricchissima Leona Helmsley, ex proprietaria dell'Empire State Building e deceduta lo scorso 20 agosto, ha lasciato una bel patrimonio in eredità... al suo cane! Ebbene si ben 12 milioni di dollari sono andati alla sua dolce maltese Trouble, ben 100 000 al suo autista e mentre ai suoi nipoti "appena" 5 milioni a testa... Forse saranno rimasti un po' delusi??



Around the World raccoglie immagini di statue curiose e particolari che si trovano in tutto il mondo, è il caso di questa in foto che si trova a Salisburgo. Arte e storia eh???



Le statue: manifestazione di storia e di arte ..è sempre così?! Il sito Strange Statues

# HARRY POTTER FA LE VALIGIE: ARRIVA TWILIGHT!

“E così il leone si innamorò dell’agnello...”

Maria Paola Donciglio, Giulia Mastroberardino (II Liceo Classico)

Pensavate che le storie sui vampiri fossero solo leggende? E invece no! Edward e Bella vi faranno ricredere. Il 21 novembre è sbarcata

stanza bene nel ruolo dei due innamorati. Tra paura, passione e dolore, il film vi trasporterà in un’avventura en-

vampiro, non sarà un problema per Bella, poiché la paura non riuscirà a sopprimere l’amore.

Edward è invece tormentato dall’idea che lui stesso possa farle del male: nonostante sia un vampiro buono, l’attrazione che prova per Bella è così intensa da scatenare la sua sete. Non immagina che la vera minaccia arrivi da qualcun altro.

La versione cinematografica è sicuramente avvincente, ma non quanto il romanzo della scrittrice americana Stephenie Meyer. Solo questa versione riesce a trasformare la storia d’amore tra i due giovani in un capolavoro, a tramutare una favola romantica in realtà.

Il film segue per grandi linee la trama del libro, ma non riesce ad esprimere completamente il susseguirsi di emozioni che invece trasmette la scrittrice pagina dopo pagina, dal dolore che prova Bella al pensiero di poter perdere la persona che ama all’ebbrezza del primo bacio, dallo stupore di vivere una storia dal sapore leggendario al timore che tutto possa trasformarsi in un incubo per sé e per i suoi cari.

Twilight, ossia il “Crepuscolo”, potrebbe essere inteso come la fine di qualcosa, ma è solo l’inizio di un’ appassionante saga che di certo non deluderà le aspettative del pubblico di fan!



to finalmente al cinema Twilight, l’attesissimo film tratto dall’omonimo best-seller internazionale di Stephenie Meyer. Diretto da Catherine Hardwicke, il film racconta l’amore impossibile tra Bella, una normale adolescente, e Edward, il vampiro buono diciassettenne dal 1918. Buona l’interpretazione degli attori protagonisti, Kristen Stewart e Robert Pattinson, che riescono a calarsi abba-

tusiasmante e travolgente, piena di colpi di scena che vi lasceranno col fiato sospeso fino all’ultimo secondo.

Arrivata nella grigia cittadina di Forks, Bella, che crede di trascorrere la vita semplice e fin troppo tranquilla di una teenager, incontra il misterioso Edward. Tra i due nasce subito un amore tormentato e coinvolgente. La scoperta che il ragazzo che ama è in realtà un

## L’AMORE... dal 640 al 2008...

Martina Montella, Antonia Picariello, Orsola Pisaniello, Simona Russo (II liceo classico)

- 640 **Saffo**: “Scuote Amore il mio cuore come il vento sul monte si abbatte sulle querce”.
- 1300 **Dante**: “Amor, ch’ nullo amato amar perdona, mi prese del costui piacer sì forte, che, come vedi ancor non m’ abbandona”.
- 1564 **Shakespeare**: “Se leggi questi versi, dimentica la mano che li scrisse: t’amo a tal punto che non vorrei restar nei tuoi dolci pensieri, se il pensare a me ti facesse soffrire”
- 1778 **Ugo Foscolo**: “Sarei perduto s’io vivessi un solo momento senza te”.
- 1802 **Victor Hugo**: “Amare, ecco la sola cosa che possa occupare e riempire l’eternità: all’infinito occorre l’inesauribile.”
- 1821 **Baudelaire**: “E tanto più t’amo quanto più mi fuggi, o bella, e sembri, ornamento delle mie notti.”
- 1830 **Emily Dickinson**: “O frenetiche notti! Se fossi accanto a te, queste notti frenetiche sarebbero la nostra estasi!”
- 1855 **E. Verhaefren**: “Coloro che vivono d’amore, vivono d’eterno”.
- 1856 **Sigmund Freud**: “Non siamo mai così privi di difese, come nel momento in cui amiamo”.
- 1883 **Gibran**: “Farò della mia anima uno scrigno per la tua anima, del mio cuore una dimora per la tua bellezza, del mio petto un sepolcro per le tue pene. Ti amerò come le praterie amano la primavera, e vivrò in te la vita di un fiore sotto i raggi del sole. Canterò il tuo nome come la valle canta l’eco delle campane; ascolterò il linguaggio della tua anima come la spiaggia ascolta la storia delle onde.”
- 1889 **E. Hemingway**: “Non prendere mai alla leggera l’amore. La verità è che la maggior parte della gente non ha mai avuto la fortuna di amar qualcuno; che duri solo oggi e una parte di domani, o duri tutta una lunga vita è la cosa più importante che può capitare ad un essere umano. Ci saranno sempre persone che diranno che non esiste perchè non possono averlo. Ma io ti dico che è vero, che tu lo possiedi e che sei fortunato, anche se domani morrai.”
- 1900 **Antoine de Saint-Exupery**: “Amare non significa guardarsi negli occhi, ma guardare insieme verso la stessa meta.”
- 1910 **Madre Teresa di Calcutta**: “Ama finché non ti fa male, e se ti fa male, proprio per questo sarà meglio.”
- 1924 **Leo Buscaglia**: “Quando io ti amo e tu mi ami, siamo l’uno come lo specchio dell’altro, e riflettendoci l’uno nello specchio dell’altro, vediamo l’infinito.”
- 2008 **“Noi”**: “L’amore... al solo pronunciare questa parola i suoi occhi d’improvviso si illuminarono di una luce mai vista prima, il volto fu ricoperto da uno strano rossore, e un brivido gli percorse le membra, accelerando le pulsazioni e la sudorazione delle mani”.

Sembrirebbe questa la storia di un cavaliere e di una dama di corti lontane, mai viste e vissute, ma solo ricordate e rimpiante, eppure questi occhi potrebbero appartenere a qualsiasi uomo o donna, senza limitazione d’età, epoche o classi sociali, perché l’amore non coinvolge niente altro se non il cuore. Tutti i grandi della storia passata e di quella presente hanno composto, cantato, sognato, ma anche sofferto perchè rapiti da questo sentimento... chi sa se un giorno Astolfo ci accompagnerà tutti, folli più di Orlando, sulla luna per riprendere il nostro senno. Staremo a vedere... noi intanto siamo fiduciose!!!!

## “Un angelo mi ha salvato”

Edoardo Festa (V Ginnasio)



nella sua vita Giovanna Bardellini, medico omeopatico.

La presenza di questa dottoressa dai riccioli d’oro è stata utile a Marco per il ritrovamento della salute e, soprattutto della felicità.

Oggi Giovanna è anche moglie di Marco. Sofferenza, speranza, dolore, fede, amore: attraverso queste chiavi, Palmisano racconta la sua lunga e difficile storia, in cui è stata determinante la Provvidenza. “Un angelo mi ha salvato” è, quindi, un inno alla speranza e alla perseveranza; “in queste pagine c’è”, come dice Fiorello, “il gusto per il sole e per la bellezza”. Di certo, Palmisano, con il suo libro, ha saputo donare un sorriso a quelli che lo leggono, dando un insegnamento di gioia ancor più speciale, perché proveniente da un letto di dolore.

## Le bugie in o out?

Carmen Ercolino (I Liceo Classico)

Le bugie hanno le gambe corte... anzi il naso lungo... è quello che ci hanno raccontato fin da piccoli... ma non vi sembra anche questa una sorta di bugia?!? Magari pedagogica, da raccontare ai bambini per rimproverarli. Ne esistono diversi tipi...

**Ecco le più gettonate:**

**Bugia “innocua”**: si dice spesso per educazione e per non ferire le persone amiche. Quante volte abbiamo pronunciato questa frase: “Sono fantastiche queste scarpe”; e nella nostra mente abbiamo pensato “bleeeh non le comprerei mai!”

**Bugia “da chat”**: si usa spesso per alterare il nostro aspetto fisico e non solo. Sono una ragazza mora, occhi verdi, alta e magra, con le misure 90-60-90 (quando 90 sono solo i kg che ti appartengono!

**Bugia “all’occasione”**: usata per evitare le interrogazioni. Quante volte avete fatto ammalare quella povera zia... che per tutti i sintomi dovrebbe essere morta da un pezzo?!?

**Bugia “di discolpa”**: si ricorre ad essa per non assumersi le responsabilità di un’azione compiuta ma che non si vuole ammettere “non sono stato io!”

Diversa, e più grave, è la bugia “calunnia”: quando si cerca di scaricare le nostre colpe su altri “è stato lui non io!”. Poi ci sono le bugie cosiddette “vanterie”: servono a “farsi belli” di fronte agli altri e consentono di dare sfogo ai propri desideri di grandezza.

**Bugia “antilitigio”**: un classico per i fidanzati, si usa per evitare discussioni. “Di chi è questo messaggio?” “di mio cugino” (in realtà è il vostro ex che vi tartassa ancora per tornare insieme).

**Bugia “più vecchia del mondo”**: quelle che si dicono ai genitori. “Mamma stasera dormo dalla mia amica Giulia” (in realtà siete al “Dolce Vita” a Salerno). Nessuno può fare a meno di dire una bugia una volta nella vita. Non siamo ipocriti!! c’è differenza tra l’essere leali e l’omettere qualche volta un segreto.

È meglio una piccola bugia che vi evita una delusione o una dura verità che vi ferisce??!

È anche vero che le bugie sono come le ciliegie, una tira l’altra... si potrebbe finire in un circolo vizioso senza via d’uscita. O meglio con una sola via d’uscita, quella di essere scoperti!!

**Ecco le vostre menzogne:**



- Non l’ho parcheggiata il motorino in quel modo quindi non so da dove provenga quell’ammaccatura.

- Non vorrei mai un corpo come quello di Pamela Anderson, e poi quel seno, troppo esagerato!!!

- Odio i romanzi d’amore strappalacrime oppure le fiction... non le guarderei mai!

- Dalla parrucchiera ho speso solo 15 euro.

- il vostro ragazzo è giù che vi aspetta da 40 minuti e voi “amore arrivo subito devo solo finire il trucco” (avete detto tutto!!)

- siete a piazza macello e in 2 minuti dovete trovarvi dall’altra parte della città. La persona che vi aspetta vi chiama “Ei dove sei?” “sono dietro l’angolo.”

- Non sono stato io, te lo giuro... sull’Avellino (calcio)!

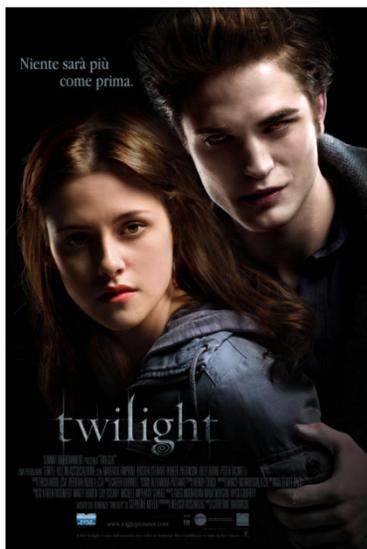
- Quel vestito ti snellisce molto.

- Non ti tradirei mai con nessun’altra. Sei l’unica per me.

- Davanti alle partite dell’Avellino: “Non sto piangendo.. sono allergico al polline! (e se mai fuori nevica)

- Non mi guardo mai allo specchio io! mica come voi donne!!

In realtà la bugia più grande è quella che tieni nascosta, che non riconosci neanche a te stesso. È quella che ti dici ogni mattina quando ti guardi allo specchio e accetti il mutarsi delle cose. È quella che ti dici la sera, prima di andare a dormire, pensando che tutto cambia. La bugia più grande è accettare passivamente per stanchezza; è avere paura delle novità, è vivere di ricordi. La bugia più grande, la più vera che ci sia, è quando dici ciò che realmente pensi e ne paghi le conseguenze, quando vivi di emozioni che pensi di poter soffocare. La bugia più grande è guardare e restare in silenzio!



## CUPIDO E LA SUA FRECCIA

Valentina Di Gianni e Erika Lucia Buonavita (V Ginnasio)

Si potrebbe vivere senza Amore? Questa è la domanda che si pongono in molti.

Ci sarebbe tanto da dire. Cominciamo col definire questa parola.

L’amore è... un brivido di follia, che ogni volta ci fa tremare, ci scuote e ci fa sentire al settimo cielo; è l’imbarazzo che si prova quando solo per un attimo il suo sguardo si posa su di te; è sognare ad occhi aperti; è vivere ogni giorno con la speranza che il tuo sogno si realizzi; è pensare sempre a tutto ciò che ti fa stare bene anche se fai la cosa più stupida e insensata.

Insomma l’amore è come un diamante prezioso e brillante con mille sfaccettature.

Ognuno di noi ha un approccio diverso verso questo immenso e indescrivibile sentimento, che non è solo gioia e felicità, ma

anche lacrime e sofferenza. Quante e quanti hanno sofferto e soffrono ancora per amore?

Almeno l’80% di noi crede che quando perdi ogni speranza e crollano tutte le certezze non si può più andare avanti, ci si chiude in un angolo e ci si estranea da tutto il resto che, intanto, gira e va avanti. Ragazzi non è così, non è tutto perso, reagite!!!

Cupido arriverà all’improvviso, vi sconvolgerà di nuovo la vita e non potrete scappare, non sarete più voi a dover scegliere, ma la sua “freccia”.

È vero esistono poche persone capaci di farti battere il cuore fino a farlo scoppiare, goditi quel momento e soprattutto dillo quello che provi, altrimenti potrebbe essere troppo tardi. Non ci resta che dire (alla latina)

\*CARPE DIEM\*

## ...Se bastasse una sola canzone

Ida Freda (III Liceo Classico)

Musica: sei lettere che rappresentano un concetto, un fenomeno che col tempo ha assunto le più svariate espressioni, che da sempre "si intromette" nella nostra vita e che talvolta prende il sopravvento sulle nostre emozioni e sensazioni. La musica è spontaneità, immediatezza e queste due peculiarità sono ciò che le hanno permesso di venire al mondo. Infatti, si può dire che essa sia nata per caso, come esigenza dell'umanità. Non c'è stato popolo o individuo che non abbia avvertito il bisogno di sperimentare, di creare il ritmo, ovvero una successione di suoni che potesse fungere da base con cui misurare il tempo della propria vita. Tutto ciò è stato arricchito, perfezionato, reso sempre più soggettivo. La musica non è caos, disordine, ma è ricerca dell'equilibrio, dell'armonia, del piacevole; è un perfetto alternarsi di suoni e silenzi che genera sensazioni uniche. Una forma che riesce ad esprimere tutto questo è senza dubbio l'attuale canzone, che è molto più di 3 o 4 minuti di strofe e ritornelli accompagnati da voci e strumenti. È qualcosa che, pur essendo legata alla percezione uditiva, riesce a penetrare nell'anima e a trasportarla interamente nel suo mondo, in cui ogni parola, ogni suono, ogni pausa, ogni battito colma il vaso delle nostre esperienze ed emozioni. Specialmente per i giovani, la musica gioca il ruolo

centrale nel tempo libero e rappresenta un mezzo di sfogo, di relax, di conforto e spesso è un ottimo strumento sociale, che ci permette di comunicare in un modo alternativo, esprimendo anche ciò che non si può "significar per verba". Le canzoni sono diffuse tra noi giovani sotto forma di vari generi, i quali rispettano canoni e tematiche differenti e spesso anche contrastanti. Si pensi a quelle più dolci e melodiche e a quelle più rumorose e alternative, quasi di protesta. Nella loro diversità, ognuna di esse accompagna con note dei sentimenti e delle esperienze in cui tutti possono immedesimarsi. Con una canzone si può amare, soffrire, ridere, piangere, sognare, immergersi nei ricordi. Ma, prescindendo dalla soggettività, la canzone è diventata anche un importante mezzo per comunicare all'umanità intera, per affrontare tematiche sociali, per lanciare un grido a chi soffre, nel tentativo di dare l'input ad un mondo migliore. *Se bastasse una canzone a far piovere*

amore, si potrebbe cantarla un milione di volte... non ci vorrebbe poi tanto a imparare ad amare di più...; comincia così un celebre brano di Ramazzotti, che sottolinea l'importanza della musica, quale linguaggio universale, capace di arrivare al cuore di tutta l'umanità e di trasmettere valori di amore e di pace. È sorprendente ciò che la musica rappresenta per noi e ciò che noi possiamo esprimere attraverso essa. In un attimo delle dolci note possono trasformarsi nella colonna sonora della nostra vita, influire continuamente sul nostro umore e soprattutto indurci a riflettere su problemi che riguardano la collettività. Probabilmente, una canzone non basta a



realizzare effettivamente dei grandi ideali, ma, se essa riesce ad unire, ad aggregare, come di fatto accade, allora può essere un grande punto di partenza. L'importante è crederci!

## Blak Ice: il ritorno degli AC/DC

Stefano Spinelli e Gerardo D'Amato



Arriva il treno degli AC/DC, o per meglio dire, ritorna il vago carico di rock di una delle band più famose di tutti i tempi. Il 28 Agosto il singolo "Rock 'n' Roll Train" anticipa l'uscita del 17 Ottobre del nuovo Cd "Black ice" che ha fatto parlare nuovamente di questi giganti della musica, i quali ripropongono con la buona vecchia scuola del chitarrista Angus Young e della voce tagliente e graffiante del cantante Brian Johnson il loro vecchio stile che li ha resi celebri. Per chi non lo sapesse, gli AC/DC nascono il 31 Dicembre del 1973 grazie ai fratelli Young. Il nome della band deriva da Alternating Current/Direct Current, nome letto su un elettrodomestico dalla sorella maggiore che lo trovò adatto ad esprimere l'elettricità e il dinamismo del gruppo. Spianata la strada del successo con il vecchio cantante Bon Scott, dopo la sua morte improvvisa, la band decise di ripartire con Brian Johnson. È questo il periodo migliore degli AC/DC, che sfornano con il loro nuovo compagno "Back in black", album rivoluzionario con tematiche quali la morte, l'edonismo e la voglia di ricominciare musicalmente in primo piano. "Back in Black" raggiunse la posizione numero 4 nella classifica statunitense ma rimase nella top 10 per oltre cinque mesi, continuando a vendere a ritmi eccezionali per molti anni a venire. È attualmente considerato il secondo disco più venduto di tutti i tempi, e il disco più venduto in assoluto da parte di

un gruppo rock. I fan dei fratelli Young sono dovuti rimanere a bocca asciutta per ben otto lunghi anni dal loro ultimo album, ma la loro sete di rock è stata finalmente appagata. Lo stile di "Black Ice" si rifà al loro classico genere ricco di "riff" e di tone stridule che dopo tempo cominciava ad annoiare gli amanti della loro musica, ma questo nuovo album vuole essere la dimostrazione che loro ci sono sempre. Di certo la scelta di voler attingere continuamente a "Back in Black" li rende spesso monotoni, ma comunque unici. "Black Ice" è il quindicesimo album degli AC/DC ed è stato registrato a Vancouver (Canada) presso i Warehouse Studios nei mesi di Marzo e Aprile 2008. Volendo dare un giudizio personale, come il titolo apripista "Rock 'n roll train", il disco è scioccante. L'inizio è da pelle d'oca, ma le due tracce seguenti sono alquanto scadenti e ripetute miliardi di volte in una carriera difficilmente egua-

gliabile come quella dei nostri australiani. La quarta "Anythin goes" è la traccia rivelazione. Una traccia semplice quasi commerciale se volete, ma suona alla grande con influenze AOR e Springsteeniane. La monotonia in quest'album rappresenta un luogo comune e, soprattutto, un capro espiatorio per tutti coloro che vogliono criticarli a priori. Già, perché l'album si lascia ascoltare molto bene. La complessità non è mai stata il loro forte. Nessuno si può permettere di muovere critiche a riguardo di testi superficiali o di facile impatto, perché è questo il loro modo di fare "dannato rock 'n roll". Si può dire, per concludere, che "Black ice" è un album di una bellezza indiscutibilmente disarmante, ma che soffre di una originalità atipica. Pertanto consigliamo di avvicinarsi musicalmente agli AC/DC, che sono la storia e che hanno dato le basi al rock moderno.

## NIRVANA

Antonello Fiorillo e Luigi Perelli (I Liceo Classico)

I Nirvana sono stati un famoso gruppo statunitense. A loro si deve l'invenzione del grunge, genere musicale che si affermò verso la fine degli anni ottanta e gli inizi dei novanta. Tutto iniziò in una piccola cittadina vicino Seattle, Aberdeen, dove l'allora giovane Kurt Cobain (voce e chitarra) ed i suoi amici Dave Grohl (batteria) e Krist Novoselic (basso) iniziarono a suonare ed a modellare un nuovo stile tutto loro: uno struggente cocktail di punk e heavy metal. Così i Nirvana crearono il grunge. Con questo nuovo genere Kurt e i suoi iniziarono subito a fare strada e così il quindicesimo giugno 1989 fu pubblicato "Bleach" che riscosse un incredibile successo vendendo solo negli Stati Uniti 1,9 milioni di copie. Il successo travolse la band che nello stesso anno partì in tour per il mondo. L'importanza di questo album è fondamentale per l'ascesa musicale del gruppo e per il loro successo; Kurt Cobain si affermò subito come leader. Nei suoi testi la frustrazione della provincia americana, la rabbia, i problemi di un'infanzia difficile divennero le sensazioni predominanti nelle sue canzoni e furono impresse per sempre nella sua anima e nella sua vita. Il disco che fece

esplodere il fenomeno Nirvana si ebbe con "Nevermind" pubblicato il 24 settembre 1991. I numeri parlano chiaro: ventisei milioni di copie vendute in tutto il mondo. Con questo album la popolarità è al massimo, i Nirvana sono al centro dei riflettori, in quell'anno e negli anni successivi superano ogni record di vendita. Ma è proprio per la eccessiva popolarità che Cobain si ammala; il suo è un malessere psico-fisico che non può essere curato. Lui stesso molte volte afferma: "Soffro di un problema di stomaco che non è legato allo stress quindi non è ulcera e non riesco a capire quando tornerà"; egli è "violentato dai media" tanto che non può mettere un dito fuori la porta che in un attimo non venga assalito. Cobain oppresso dal suo malore continua a scrivere testi e a comporre brani. E così il 21 settembre 1993 fu pubblicato l'ultimo album dei Nirvana "In utero": fu registrato in sole due settimane, forse per far fronte al successo commerciale di Nevermind che non piacque a Cobain. L'incessante dolore del cantante straripa da questi testi, dalle musiche struggenti ed evocative di "In Utero": si sentono per la prima volta canzoni malinconiche ma melodiche,



piene di tormento ma ferme nella tranquillità di quei incredibili suoni. Tutte le belle cose, si sa, hanno una fine: il sipario stava per calare su Kurt Cobain. Dopo un concerto a Roma nel 1993 tentò il suicidio ma non ci riuscì. Così tornati negli Stati Uniti, i Nirvana registrarono "All Apologies" dove il senso tragico dell'esistenza

e della poesia di Kurt Cobain tocca il suo punto assoluto: "assolutamente soli è tutto quello che siamo". La mattina dell'otto aprile 1994 Kurt Cobain con un atto disperato spara due colpi alla testa e muore. Il primo aprile aveva chiamato la moglie Kurtney Love dicendole che qualunque cosa sarebbe successa, lui l'avrebbe sempre ama-

ta. Con il suicidio Cobain afferma ciò che una volta aveva dichiarato alla stampa: "meglio spegnersi in una fiammata che bruciarsi lentamente". Le sue memorie sono raccolte in diari pubblicati dalla moglie pochi anni dopo. Lì troviamo quello che le sue canzoni avevano già detto. Kurt Cobain era un uomo dall'intelligenza sottile, troppo

debole per sostenere la vita da rock star. I suoi compagni quando vengono intervistati affermano sempre che non possono dimenticare la figura di Kurt, e chi potrebbe farlo? I Nirvana mischiando rumore e melodia, rabbia e dolore, hanno segnato in modo indelebile la storia del rock.